

SOUND & LITE

TRIMESTRALE DELL'INTRATTENIMENTO PROFESSIONALE | AGOSTO 2023 - ANNO 28 - N. 155 | WWW.SOUNDLITE.IT

LAZZA

OUPER-TOUR 2023

EROS RAMAZZOTTI

BATTITO INFINITO WORLD TOUR

HANS ZIMMER

LIVE- EUROPE TOUR 2023

MARCO MENGONI

MARCO NEGLI STADI 2023




YAMAHA
Make Waves
sound&LITE

AGOSTO 2023_N.155

Direttore responsabile

Alfio Morelli | alfio@soundlite.it

Collaboratori di Redazione

Giovanni Seltralia | info@soundlite.it**Michele Viola** | web@soundlite.it

Grafica e impaginazione

Liana Fabbri | grafica@soundlite.it

Amministrazione

Patrizia Verbeni | amministrazione@soundlite.it

In copertina

Marco Mengoni

foto: Prandoni

Hanno collaborato:

Marco Castellazzi

Direzione, Redazione e Pubblicità:

Via Redipuglia, 43
61011 Gabicce Mare (PU)
redazione@soundlite.it
www.soundlite.it

Aut. Trib. di Pesaro n. 402 del 20/07/95

Iscrizione nel ROC n. 5450 del 01/07/98

5.000 copie in spedizione a:

agenzie di spettacolo, service audio - luci - video,
produzioni cinematografiche, produzioni video, artisti,
gruppi musicali, studi di registrazione sonora, discoteche,
locali notturni, negozi di strumenti musicali, teatri,
costruttori, fiere, palasport...La rivista Sound&Lite contiene materiale protetto da
copyright e/o soggetto a proprietà riservata.È fatto espresso divieto all'utente di pubblicare o
trasmettere tale materiale e di sfruttare i relativi
contenuti, per intero o parzialmente, senza il relativo
consenso di Sound&Co.Il mancato rispetto di questo avviso comporterà, da parte
della suddetta, l'applicazione di tutti i provvedimenti
previsti dalla normativa vigente.

Cari lettori,

Anche questa estate volge alla sua naturale conclusione, dopo averci fatto pensare con alluvioni e ondate di calore che ormai sembrano parte integrante del nostro futuro. Visto che anche noi, in piccolissima parte, abbiamo partecipato a qualche spettacolo estivo, mandiamo un pensiero di solidarietà a tutti coloro che hanno operato nelle produzioni all'aperto e affrontato queste dure condizioni lavorative. Come previsto, quella appena passata è stata un'estate densa di spettacoli, sia nazionali che internazionali, e tutti abbastanza pieni. Questa situazione porta ad alcune riflessioni: fino a quando durerà questa tendenza? Scambiando pensieri con qualche addetto ai lavori, l'opinione quasi unanime è che si tratti del risvolto naturale dovuto dalla pandemia, dove per un paio d'anni sono stati rinviati o posticipati la maggior parte degli spettacoli, che si sono sovrapposti a quelli nuovi. Questo fino alla situazione quasi paradossale di fare lavorare due produzioni contemporaneamente nello stesso stadio. È successo allo stadio Dall'Ara di Bologna dove, finito uno spettacolo, da una parte si iniziava a smontare il palco, dall'altra parte entrava la nuova produzione con il nuovo palco per lo spettacolo della sera seguente. Molti degli addetti ai lavori sperano che questa situazione vada normalizzandosi con la fine dell'anno. Comunque il fatto di aver incontrato delle squadre abbastanza rilassate e ben organizzate, mi porta a pensare che lo sfolgimento di figure professionali avvisato durante la pandemia, in qualche modo, stia rientrando. Mi giunge voce che alcune aziende che lavorano nell'ambito dello spettacolo si siano organizzate per selezionare e formare delle forze nuove. Infine vorrei fare una piccola considerazione sulle tecnologie e soluzioni inerenti agli spettacoli dal vivo che ho visto questa estate. Ho apprezzato le nuove produzioni e la voglia di proporre nuove idee: le truss in movimento nella scenografia dei Måneskin, i tubi a LED sul palco dei Negramaro, le movimentazioni sullo stage di Mengoni, il suono immersivo del musical Cats, le soluzioni contro il rumore proposte dal Kappa FuturFestival di Torino. È come se tante idee fossero rimaste compresse all'interno di una bottiglia per tanto tempo, e ora finalmente la bottiglia fosse stappata. E noi non possiamo che esserne felici. Per il momento, vi auguro che possiate leggere queste righe in un momento di pausa, rilassati mentre vi ricaricate per la prossima stagione indoor.

Alfio Morelli
Direttore Responsabile



GO ABOVE

AND BEYOND



UNA NUOVA ERA
DEI MIXER DIGITALI COMPATTI.

DM7 SERIES



14



24



32



40



46

INTERVISTE

4| **Ennio Prase** - Mister OK

EVENTI

8| **RCF** presentazione GTX

LIVE CONCERT

- 14| **Eros Ramazzotti** - Battito Infinito World Tour
 24| **Lazza** - Ouver-Tour 2023
 32| **Kappa FuturFestival 2023** - Parco Dora - Torino
 40| **Hans Zimmer** - Live- Europe Tour 2023
 46| **Marco Mengoni** - Marco negli stadi 2023

INSTALLAZIONI

56| **Agorà a Dubai** - Dopo Expo 2020 l'avventura continua!

COMUNICAZIONE AZIENDALE

- 39| **d&b audiotechnik** - La serie SL
 62| **Mods Art** - 1 SOUND
 64| **Tedes** - Heil Sound PR35
 66| **Prase** - Elation Lighting Proteus Hybrid IP65
 68| **RCF** - Microfoni compatti DPA 2012 e 2015
 70| **Coemar** - MiniLEDko Serie
 72| **dB Technologies** - VIO X310 e VIO X315
 74| **GLP** - I nuovi modelli X5
 76| **RM Multimedia** - Mdg Fog Generators

TECNOLOGIA

78| **Safety, acustica & co.** - di Michele Viola

INSERZIONISTI

art4art	55
Coemar	3
d&b audiotechnik	61
Exhibo	III
Italstage	12, 13
Mods Art	53
Prase	23
RCF	45
RM Multimedia	65, IV
Te.De.S.	37
Yamaha	II

Celebrating 90 years of experience in professional lighting solutions

- theatrical lighting
- broadcast
- architectural indoor & outdoor



1933 - 2023



Ennio Prase

Mister OK

La storia dei due fratelli Prase e di tante sfide affrontate con successo. Andiamo a Noventa di Piave, per incontrare Ennio e per conoscere meglio la storia di Prase Media Technologies.



Anche questo racconto parte da lontano. Ennio Prase ha iniziato il suo percorso imprenditoriale nei lontani anni Settanta, introdotto e accompagnato dal fratello Alberto. Un percorso che ho seguito a distanza, ma che ho sempre pensato fosse uno dei più interessanti del mercato italiano. E anche in questo numero avrei voluto dedicargli qualche pagina in più, dato che Ennio è un fiume in piena che non si riesce ad arginare, una volta saliti sul treno dei ricordi. Ma alla fine, eccoci qui: lo spunto lo prendiamo dalla decisione di Alberto di allentare gli impegni lavorativi e di fare un passo "di lato". La scelta di Alberto di dedicarsi ai propri interessi dopo tanti anni è più che legittima e porta con sé una serie di cambiamenti inevitabili. La chiacchierata è lunga, e devo tralasciare qualche passaggio, anche se di enorme interesse. Ennio è una persona con una simpatia, umanità e disponibilità immensa, a cui si accompagna una grande cultura. Parlare con lui significa far crescere ogni volta il proprio bagaglio personale. E per non sbagliare nessuna data e nessun ruolo, mi faccio fissare un appuntamento direttamente nella sede principale a Noventa di Piave per incontrare l'Amministratore Delegato e ripercorrere insieme la storia dei fratelli Prase.

Ennio, incominciamo da capo.

La storia inizia alla metà degli anni Settanta, da Alberto, che è già un grande appassionato di audio. Dopo un percorso di studi in elettronica, segue un'interessantissima proposta da parte di un'azienda elettronica, Milani Elektro, che aveva la sede a pochi chilometri da casa nostra. Per inciso, Milani Elektro era un'azienda leader nell'Europa de-

gli anni Ottanta: costruiva apparecchiature Hi-Fi con il proprio marchio, oltre a giradischi e componenti elettronici marchiati Thorens e Lenco. Comunque, Alberto entra a far parte di questa azienda come responsabile di produzione, come primo impiego. Poi, come spesso accade, gli anni passano e il ruolo da dipendente incomincia ad andargli stretto. Così, insieme a un socio, decide di buttare il cuore oltre l'ostacolo, abbandona il posto fisso e apre un negozio di Radio, TV ed Hi-Fi, ma soprattutto di installazioni AV. Devo aggiungere che tra me e Alberto ci sono dieci anni di meno: per i primi anni di attività è stato lui il faro e l'apripista di tutte le iniziative che abbiamo sviluppato assieme. Io in quel periodo alternavo il mio percorso tra lavoro e studio negli States. È stato un periodo che mi ha restituito tanta conoscenza sulla materia e, ovviamente, una palestra quotidiana per la lingua. Tutto diventa poi fondamentale per il percorso professionale. Comunque, finito il pendolarismo, è subito chiaro che io debba entrare a far parte dell'azienda con mio fratello. Anche se trattavamo Hi-Fi, TV e quant'altro, la nostra missione è quella di diventare installatori di tecnologia evoluta. Cominciamo con le prime installazioni nel mondo dell'intrattenimento, in particolare discoteche o impianti audio-video di alto livello nelle più belle ville del Veneto. Si cominciano a installare i primi video proiettori, e siamo tra i primi a importare direttamente dal Belgio i proiettori tritubo della Barco, naturalmente con il benessere della filiale italiana. E contestualmente a questi impegni cominciamo anche a installare luci e a progettare unità di controllo per le luci.

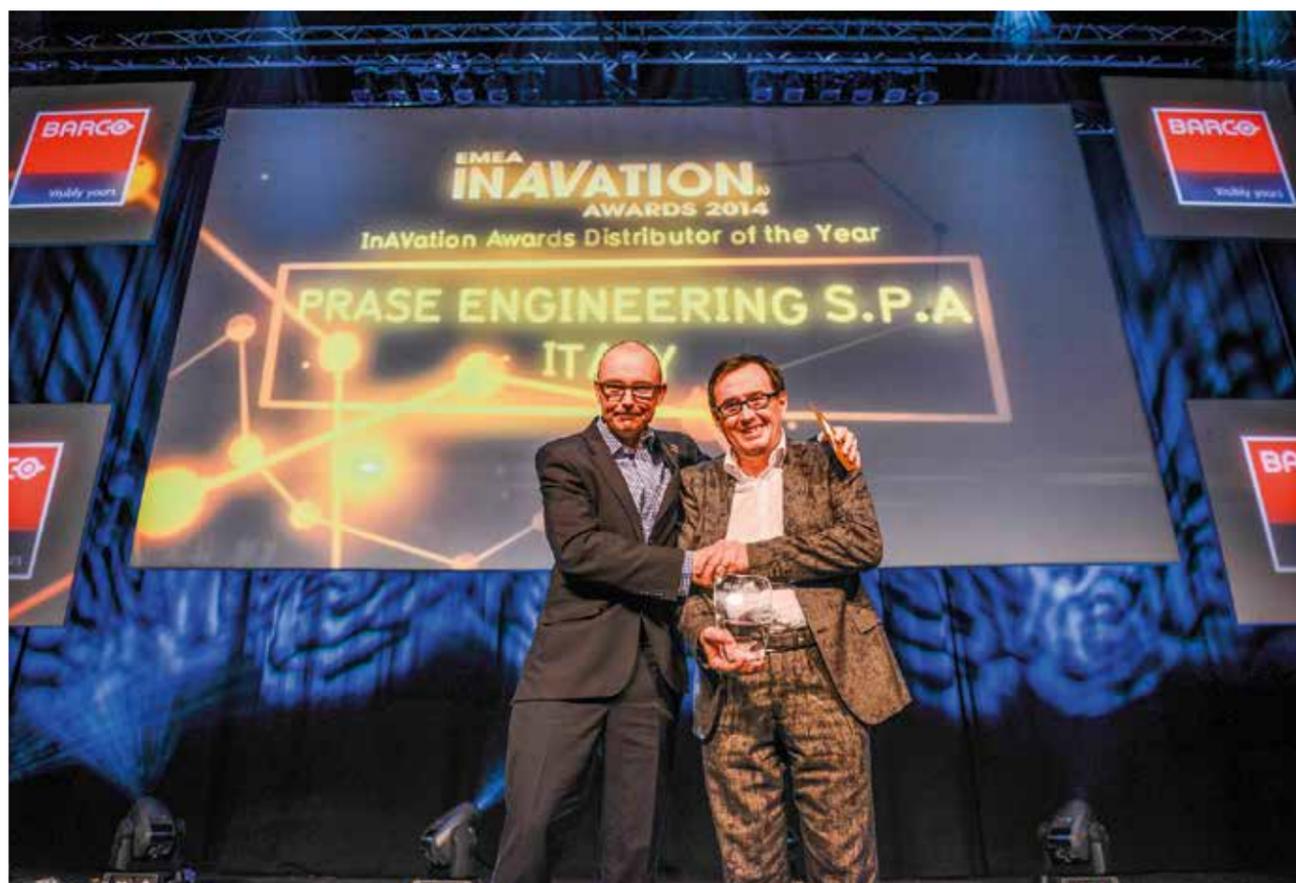
In quel percorso entriamo in contatto con tutte le ditte italiane di spessore – come Coemar, Claypaky, SGM, eccetera

– e nasce anche un rapporto bellissimo, sia professionale sia personale, con l'Outline di Giorgio Biffi e del compianto Guido Noselli. Siamo anche rivenditori dei prodotti professionali Klipsch. Alla fine, nel '93 io e mio fratello Alberto decidiamo di dar vita a Prase Engineering, partendo come system integrator ma con la velleità di diventare un giorno dei distributori a valore aggiunto.

Ricordo male, o è proprio in questi anni che iniziate a distribuire il marchio Community?

Ricordi benissimo, ed è una storia che merita di essere raccontata. In quel periodo ci viene affidata una grossa e importante commessa per installare una gran quantità di diffusori audio Community. Proprio nel bel mezzo di questo lavoro ci arriva la notizia che l'importatore del marchio sta chiudendo, improvvisamente e senza preavviso. Allora ci disperiamo un poco, dato che è uno tra i lavori più di prestigio che abbiamo tra le mani, e con un cliente importante. A quel punto, dato che non siamo disposti a fare brutta figura non mantenendo gli impegni presi, contattiamo direttamente la ditta americana. Gli spieghiamo la situazione, loro capiscono il problema e ci mandano un loro uomo che gestisce tutta la distribuzione Europea. Il materiale che serve a noi non è disponibile in Europa, quindi bisogna importarlo direttamente dall'America. Dopo una lunga trattativa, conquistiamo la fiducia degli americani, che decidono di spedirci il materiale per poter finire la nostra installazione. E visto che il materiale non è sufficiente per riempire un container, occorre procedere con delle spedizioni condivise. Caso vuole che una di queste spedizioni va persa, e puoi immaginare in che stato d'animo ci





troviamo a quel punto. Bisogna dare atto agli americani di Community, che con lungimiranza ci supportano, ci danno grandissima fiducia e ci rispediscono gratuitamente il materiale che è andato perso. Visto che il mercato italiano è rimasto senza punti di riferimento per il marchio, decidiamo di acquistare dal vecchio distributore tutto lo stock dei ricambi, un supporto fondamentale. Questo gesto viene apprezzato tantissimo dagli americani e, dopo una lunghissima trattativa, decidono di affidarci la distribuzione per il territorio nazionale. Poi nel tempo i rapporti con le persone sono diventati più confidenziali e amichevoli, e Community è un marchio che rimarrà stampato nei nostri cuori. Da lì è iniziata poi la collaborazione con Biamp, MC2 Audio e tutto il resto.

Voi restituite l'idea di un'azienda con una visione più avanzata rispetto allo standard attuale del mercato.

Da dove deriva questa mentalità? Non siamo né dei geni né degli strateghi. Ci siamo fatti le nostre esperienze e poi abbiamo agito di conseguenza: quando eravamo installatori, soffrivamo molto il modo di fare che proponeva il mercato, e così abbiamo sempre cercato delle formule diverse che dessero agli integratori tutta la soddisfazione che meritavano, e questa formula è in auge ancora oggi.

Come entrate nel mondo Shure e, di conseguenza, del live?

Anche Shure arriva in modo quasi naturale. Noi siamo distributori di DIS, un marchio di gamma alta nel settore conferenze, dove operiamo con un discreto successo. Shure decide di acquistarlo, perché è sua intenzione allargare il mercato anche nell'ambito dell'installazione. Gli americani vedono in noi un'azienda proiettata proprio in quel settore, i pianeti si allineano, e iniziamo la distribuzione del catalogo Shure. Poi da cosa nasce cosa e ci siamo concentrati nel Go To Market, creando una nuova divisione nel mercato live sound. Naturalmente nei piani era compreso anche l'affiancamento di altri marchi che entrassero a far parte della nostra offerta: Lap.Gruppen, Midas, Turbosound eccetera.

Poi c'è stato un altro passaggio molto importante per Prase: il video.

Proprio così, nel mercato delle installazioni le grosse commesse vengono fatte prevalentemente da un unico interlocutore, quindi o fai parte di una cordata o diventi il capo commessa e cerchi di gestire in proprio tutto il progetto, ottimizzando al massimo le risorse. Così, abbiamo fatto una bella analisi e abbiamo individuato dei marchi del mondo video che facessero al nostro caso, arricchendo il

catalogo di A/V e abbracciando sempre di più il mercato dei System Integrator.

Poi arrivano gli inglesi di Midwich.

Anche questa è una storia che merita un racconto. Siamo negli anni 2017 e 2018, e Prase è ormai in grado di fare delle acquisizioni. Valutiamo perciò alcune aziende e alcuni marchi, e caso vuole che incrociamo dei colleghi di Midwich che io già conoscevo, anche loro in giro per mercati a fare acquisizioni. Come spesso succede tra persone lungimiranti, ci sediamo a un tavolo e cominciamo a chiacchierare. Per semplificare, diciamo che la discussione è durata un anno. Ora il gruppo comprende oltre trenta aziende, tutte simili a noi, presenti nei mercati europei, Medio Oriente, ed APAC (area Asia e Pacifico). Operiamo anche oltre oceano, tramite due grandi aziende di distribuzione A/V: la Starin e la SF Marketing, che serve specificamente il Canada. Il piano è espandersi anche nel mercato dell'Europa dell'Est con altre acquisizioni.

Sbaglio, o quando parli di Midwich parli in prima persona?

Non sbagli. Oltre ad essere il rappresentante legale della ditta Prase, sono anche un investitore del gruppo Midwich, e faccio parte del gruppo di decision maker a vari livelli.

È a questo punto che Alberto decide di tornare ai suoi hobby?

È stato un percorso difficile, ma solo in questo ultimo periodo mio fratello ha pensato fosse opportuno diminuire i suoi impegni in Prase, per dedicare più tempo alla sua vita privata. In accordo con il management di Midwich, gli abbiamo dato l'incarico di KAM (key account manager), cioè colui che può gestire i clienti più importanti. Alberto ha l'esperienza e il carisma per gestire trattative ad alto livello, rimanendo una figura di spicco per Prase. E così cambia anche il mio ruolo in azienda: oltre a essere amministratore delegato, in questi ultimi anni continuo a ricoprire la figura di BDM – Business Development Manager, cioè colui che valuta e organizza nuove strategie, analizza nuovi mercati e stima nuove acquisizioni. Oltre naturalmente a supportare, quando ne hanno bisogno, i ragazzi che fanno parte della famiglia Prase, di cui sono orgogliosissimo.

Quali saranno le prossime mosse di Prase?

Per rimanere generici, stiamo guardando con molto interesse al mercato del broadcast, che in questo ultimo periodo ha fatto un'evoluzione tecnologica incredibile. E ancora, stiamo seguendo il mondo lighting. Nel futuro prossimo non mancherà qualche acquisizione a livello nazionale, ma al momento non posso dirti di più. —



RCF presenta la nuova linea GTX



Il 13 e 14 luglio il marchio reggiano ha radunato nel suo quartier generale di Reggio Emilia gran parte del mercato internazionale, per presentare i nuovi prodotti GTX della linea premium del suo catalogo audio professionale.



Il Direttore Generale di RCF, Fausto Incerti, afferma: "Quando abbiamo introdotto la linea di prodotti TT+ nel 2006, la nostra visione era quella di offrire apparecchiature audio professionali che offrissero le massime prestazioni sia nelle applicazioni touring sia in quelle teatrali. TT+ ha superato le aspettative, affermandosi come prodotto leader, grazie alle sue innovazioni e la sue qualità, e decretando il suo successo internazionale."

Il nuovo progetto raggruppa il meglio delle esperienze e delle tecnologie che RCF ha saputo mettere in campo in questi anni di successi tecnici e commerciali. Oltre all'innovativo progetto tecnico, questa nuova linea si presenta anche con un nuovo logo, che la contraddistingue come distribuzione commerciale.

Essendo un sistema passivo, GTX viene proposto con un'elettronica di potenza innovativa, così come il cablaggio e il sistema di rigging.

Per alimentare i nuovi sistemi GTX vengono proposti dei rack con un massimo di tre amplificatori a 4 canali XPS 16K con DSP, routing del segnale e connessioni di rete.





Al momento sono stati presentati tre modelli di diffusori:

- GTX 12, il maggiore della gamma, un tre vie dotato di 2 x 12", 4 x 6,5" e 2 x 1,4".
- GTX 10, un due vie dotato di 2 x 10" e 1 x 1,4".
- A completamento dei due sistemi, un nuovo sub GTS 29, dotato di un doppio 19".

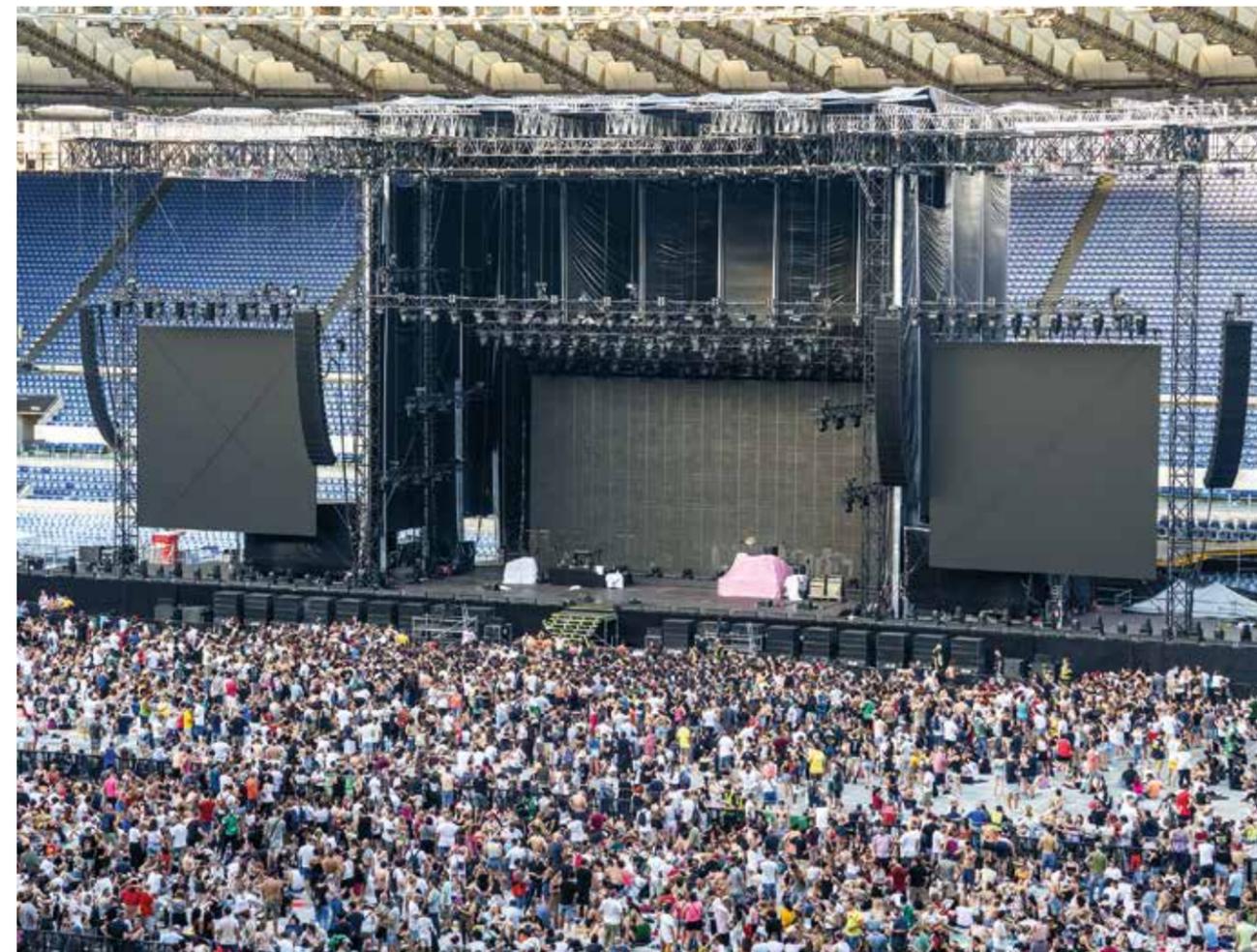
Anche la piattaforma di gestione RDNet di TT+ AUDIO è stata implementata, nella versione 5.0 che comprende modellazione e simulazione Shape D3D.



Il 13 luglio, l'evento è iniziato con una presentazione nelle aule della RCF Academy. Poi è proseguito con una breve dimostrazione del montaggio del sistema e, naturalmente, con una seduta d'ascolto nel prato appena rasato all'interno dell'azienda. Finita la prova d'ascolto, i gruppi si sono divisi e sono stati accompagnati in un tour all'interno delle linee di produzione. I tecnici di RCF hanno più volte sottolineato che tutti i prodotti del catalogo professionale sono costruiti per il 90% internamente, in modo da tenere sotto controllo la qualità del prodotto durante tutte le fasi della produzione.

A metà pomeriggio i visitatori sono stati portati presso la nuova sede della logistica, che dista qualche chilometro dalla sede centrale. Si tratta di uno spazio da ben 20.000 m², impressionante da visitare, da cui ogni giorno partono una media di sette container diretti in ogni parte del mondo.

Per il giorno seguente, il programma dei buyer internazionali comprendeva una gita a Roma con tanto di visita



alla città eterna, con in aggiunta un concerto di Ligabue allo Stadio Olimpico, amplificato naturalmente con il sistema GTX. La nuova linea premium è infatti stata scelta dall'artista per tutto l'ultimo tour negli stadi. Insomma, c'è davvero da essere orgogliosi di poter vantare un'azienda come RCF, nel nostro paese. Un marchio che si propone sul mercato mondiale alla pari di altri nomi blasonati, e con lo sguardo sempre avanti in cerca di nuove opportunità. —



ITALSTAGE

GRUPPO ITALSTAGE



ON SET

SUMMER EDITION 23

FINALE CHAMPIONS LEAGUE STADIO SAN SIRO MILANO
 CERIMONIA FESTA SCUDETTO SERIE A STADIO MARADONA NAPOLI
 FINALE EUROPA LEAGUE STADIO OLIMPICO ROMA
 VASCO LIVE 2023
 TIZIANO FERRO TZN TOUR 2023
 MARCO NEGLI STADI 2023 MARCO MENGONI TOUR
 ULTIMO STADI 2023
 STADI 2023 LIGABUE
 WORLD WILDE TOUR ZUCCHERO
 ITALIA LOVES ROMAGNA RCF ARENA REGGIO EMILIA
 BLANCO
 MANESKIN
 CIRCO MAX MAX PEZZALI
 MUSIC AWARDS 2023 ARENA DI VERONA
 LA GRANDE OPERA IN ARENA AIDA ARENA DI VERONA
 NAMELESS ANNONE DI BRIANZA LAGO DI COMO
 RAVELLO FESTIVAL VILLA RUFOLLO
 ROCKINROMA IPPODROMO CAPANNELLE ROMA
 ROMA SUMMER FEST AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA ROMA
 CITTA' DELLA MUSICA PARCO DUCALE PARMA
 SEQUOIE MUSIC PARK PARCO CASERME ROSSE BOLOGNA
 BOLOGNA SONIC PARK AREA PARCO NORD
 LUCCA SUMMER FESTIVAL PIAZZA NAPOLEONE/AREA BALILLA LUCCA
 CASA DEL JAZZ ROMA
 LA PRIMA ESTATE LIDO DI CAMAIORE
 POMPEII THEATRUM MUNDI
 NOISY NAPLES FEST PALAZZO REALE E ARENA FLEGREA NAPOLI
 FORMULA E ROMA
 GP MOTO MONDIALE CIRCUITO DEL MUGELLO SCARPERIA E SAN PIERO FIRENZE
 FORMULA 1 AUTODROMO DI MONZA
 VERONA VOLLEY 2023
 CALCIO STORICO FIORENTINO PIAZZA SANTA CROCE FIRENZE
 CAMPOVOLO RCF ARENA REGGIO EMILIA
 TEATRO DEL SILENZIO LAJATICO

DALL'ARA ROMEO NERI GRANDE TORINO TEGHIL RENZO BARBERA
 ARECHI SCOGLIO SAN FILIPPO EUGANEO FORTE ARENA
 ARENA DI VERONA ARTEMIO FRANCHI SAN NICOLA DEL CONERO
 CIRCO MASSIMO ANFITEATRO DI POMPEI IPPODROMO DI AGNANO

www.italstage.it www.italtruck.it www.ladiligenza.it www.onsetsrl.com



ITALSTAGE

GRUPPO ITALSTAGE



ON SET

SUMMER EDITION

Il gruppo Italstage cresce, si rafforza e in modo compatto affronta e costruisce una nuova estate ricca di emozioni: live show, festival, competizioni sportive, produzioni televisive, convention, eventi fieristici.

Siamo il nostro ferro, le nostre tendostrutture, i nostri truck, le nostre executive, i nostri skaffolder, i nostri tecnici, i nostri responsabili e supervisori.

Progettiamo, disegniamo, organizziamo, montiamo, trasportiamo, con serietà, puntualità, professionalità e con il sorriso.

Abbiamo deciso di dare i numeri, per questo inizio estate. Un po' di numeri che ci caratterizzano e che, messi così in fila, fanno una certa impressione anche a noi:

252 bilici per il trasporto del materiale

9000 km percorsi

86 strutture realizzate

42000 posti tribuna realizzati

24 stadi

15 festival

87000 m² di tavolato

320 personale

157 towers (rigging, flyng, lighting, delay, camera, FOH)

47 torri faro

680 motori (lodestar, siberhoists, kinysys)

13 km di transennamenti (antipatico, bandonature, grizzly)

9700 KW/A forniture energetiche

10 km di canaline

24 km di cavi

E ora buona estate!

EROS RAMAZZOTTI

Battito Infinito World Tour

Il 2 maggio abbiamo incrociato a Jesolo un artista iconico del pop italiano, impegnato in un tour davvero "worldwide" di grande successo.

Torniamo a parlare di uno dei pochissimi artisti italiani in grado di organizzare un calendario di livello mondiale e di centrare il sold out quasi dovunque. Il world tour di Eros è partito a ottobre, oltre oceano, e ha subito messo a segno una ventina di date lungo tutta l'America. Poi a fine gennaio è avvenuto il trasbordo, e il tour è ripartito da Lisbona con la produzione italiana. La versione indoor ha girato l'Europa fino alla fine di maggio, per poi prendere parte ai vari festival estivi, in versione mezza produzione.

Il gruppo di Ramazzotti è rodato e lavora bene: al culmine della piramide c'è ovviamente Radiorama, per quanto riguarda il management dell'artista; poi c'è Quarantotto S.r.l., nella persona di Gaetano Puglisi, per la gestione e il coordinamento del tour; e ancora Vertigo per la promozione e il booking, e Lemonandpepper per il set design e per la produzione in tour, nelle persone di Giorgio Ioan, Barbara Losavio e Fabio Carmassi. Ed è proprio da Giorgio che comincia il nostro percorso nel backstage del concerto. La data di Jesolo è soltanto un pit stop tra la data bulgara e quella polacca, ma gli amici della produzione non sembrano stanchi e, anzi, non vedono l'ora di raccontare i risultati del loro lavoro.

Giorgio Ioan Produzione

Tra il tour dei Måneskin e quello di Eros, è da un paio d'anni che stai girando il mondo in lungo e in largo. Come si progettano e si gestiscono dei progetti così grandiosi?

L'idea di questo tour è scaturita in maniera abbastanza naturale, poi crescendo ha preso vita questa dimensione internazionale. È stata la conseguenza di un progetto iniziato con il disco, seguito da tante e tante riunioni per trarre un concept per il tour: lo storyboard segue quello dell'art director Sergio Pappalettera, basato tutto sui quattro elementi fondamentali, ovvero aria, acqua, fuoco e terra. Su questi elementi, ognuno nel proprio ambito, ab-



Il gruppo di Lemonandpepper, Giorgio Ioan, Barbara Losavio e Fabio Carmassi.



Uno dei bilici brandizzati.

biamo iniziato a sviluppare delle idee che alla fine hanno contribuito a dare forma allo spettacolo di Eros.

Come è nata l'idea degli schermi sovrapposti?

Fin dalle prime riunioni c'era la voglia di proporre qualcosa di diverso, pur all'interno di un concerto pop. Certo era difficile, ormai si è visto tutto e di più. Ma nella mia testa era chiara l'idea di non proporre più uno schermo dietro all'artista, a fungere da televisione. Lo schermo distoglie troppo l'attenzione dalla performance, e il pubblico rischia di vedere un videoclip dove dentro c'è l'artista. La voglia era di usare gli schermi in un modo più creativo, e di creare una scenografia che avvolgesse l'artista e allo stesso tempo lo lasciasse al centro dell'attenzione. Ho pensato così a questi tre livelli di schermo LED: uno grande, sullo sfondo, da 28 m x 8 m, coperto dagli altri due; il secondo schermo LED semi-trasparente da 20 m x 7 m, posizionato quattro metri più avanti; e infine, qualche metro ancora avanti, una cornice sagomata in alto e posizionata in basso davanti alle pedane della band. Con questo apparato scenico, e grazie alla fantasia e alla creatività dei ragazzi di Roof Garden, siamo riusciti a creare dei momenti e delle scenografie tridimensionali.

Nasce prima la scenografia, e poi i contenuti video?

In questo caso sono nate per prime le idee riguardanti gli schermi e il palco, e poi vi abbiamo costruito sopra lo show. Pappalettera ha ideato il concept del disco, e quindi avevamo già una traccia da seguire; poi Mikkel ha prodotto i contenuti video, seguendo la scaletta e le grafiche del CD. Le idee si sono quindi amalgamate, fino a trovare il piacere dell'artista e, ovviamente, la compatibilità con i costi e la gestione della produzione.

Si tratta di parecchio materiale da portare in giro. Ci siete riusciti anche oltre oceano?

In effetti si tratta di una produzione importante: in Europa la portiamo in giro con nove bilici e, il più delle volte, usiamo anche quattro sleeping bus. È ormai diventato di prassi che tutte le produzioni debbano entrare in un giorno, tranne casi eccezionali. Perciò ci siamo attrezzati per montare tutto in circa otto ore. Per le date europee abbiamo usato materiale e ditte italiane, mentre per le date americane

abbiamo replicato ricostruendo la stessa produzione con i fornitori americani. Nelle date sud-americane abbiamo lavorato con la formula della mezza produzione.

E il personale è sempre lo stesso?

Per le date europee ci portiamo tutta la squadra tecnica, dagli specialisti per ogni settore ai loro relativi assistenti. Quando andiamo in America ci portiamo, oltre alla band, solo gli specialisti, ovvero fonici, operatori luci, backliner e addetti alla produzione, e richiediamo il resto sul posto.

Marco Bazzano Responsabile STS Communication

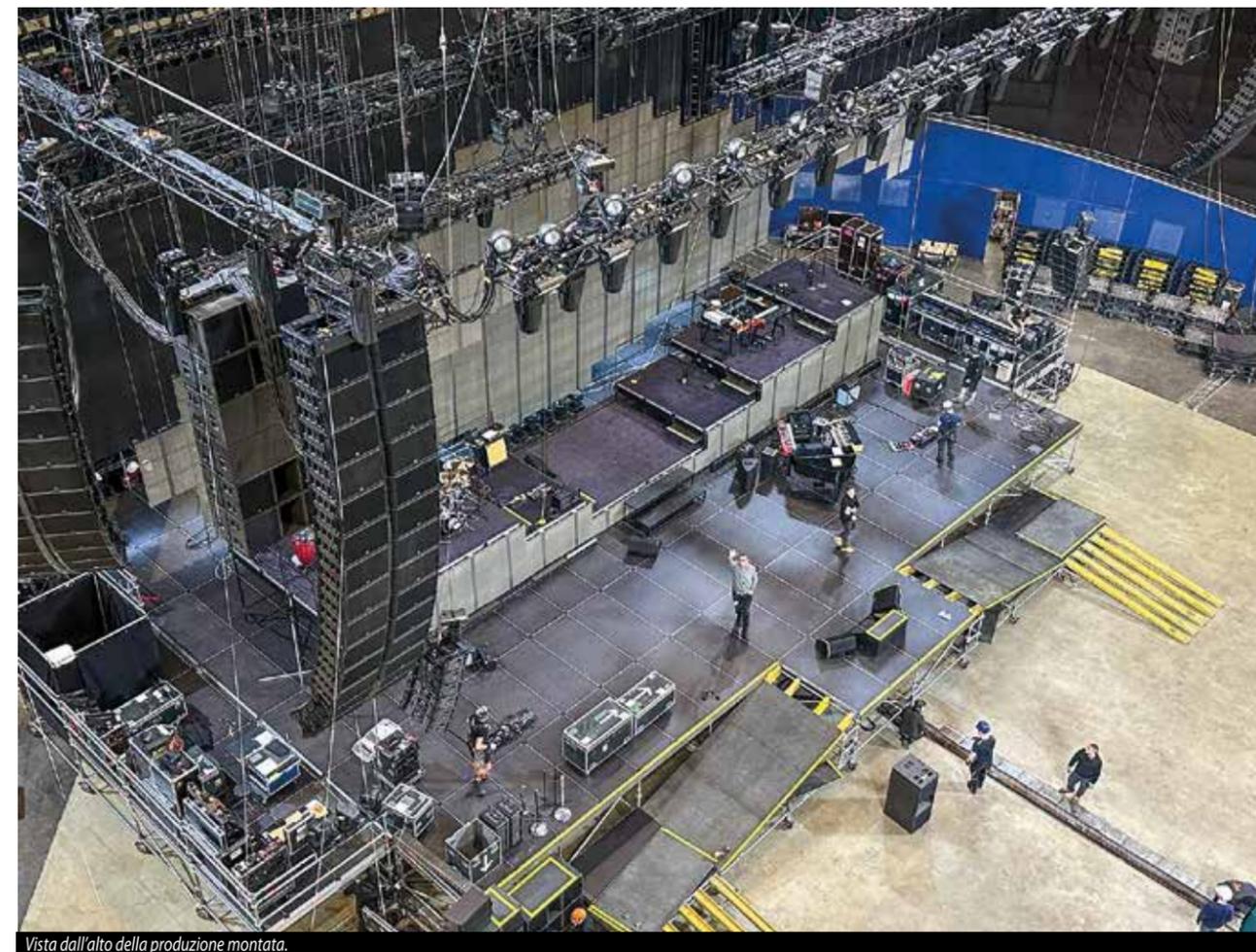
Marco, tu sei il responsabile per STS e regista di tutte le riprese dello show. Di quali materiali hai bisogno per costruire e gestire questa scenografia video così particolare?

Abbiamo montato due tipologie di schermi a tre profon-



Marco Bazzano, regista e responsabile STS.

dità diverse: il primo schermo intero sul fondo, un secondo schermo semitrasparente, e poi altri due a circa metà palco, uno in alto sagomato come un frontalino e uno in basso posizionato davanti alle pedane. Per le riprese invece usiamo quattro telecamere presidiate, di cui due in posizionate in regia audio con ottiche lunghe, e altre due sottopalco. Poi abbiamo posizionato tre telecamere PTZ sul palco, guidate dalla regia. Tutto il video viene gestito



Vista dall'alto della produzione montata.

tramite tre postazioni dietro al palco: la mia postazione, con cui faccio la regia delle riprese, la postazione per il controllo delle camere remotate, e la postazione per la messa in onda. Il tutto passa da un mediaserver Arena, che restituisce il prodotto finito ai vari schermi. Tutto il percorso video viene gestito a risoluzione 4K.

Siete riusciti a montare questa struttura video in ogni data?

Ebbene sì, anche se in alcune location abbiamo chiesto ai nostri rigger dei veri miracoli. A gestire il video siamo in una decina di persone, e ci occupiamo del montaggio, delle riprese e della messa in onda. All'inizio del tour, visto che non eravamo ancora rodati e le prime date erano tutte ravvicinate, ci siamo attrezzati con la doppia produzione video, quindi doppi schermi, doppi cavi, doppie centraline, eccetera. Poi piano piano abbiamo preso le misure, e ora come ora arriviamo alle nove del mattino e per pranzo è tutto montato. Una grossa mano ce l'hanno data le bat truss, un ottimo sistema di stivaggio e trasporto grazie al quale abbiamo risparmiato molto tempo ed energie.



Nicola Manuel Tallino, lighting designer.

Nicola Manuel Tallino Lighting designer

Nicola, dobbiamo raggiungerci via Skype perché a Jesolo eri assente giustificato, sostituito da Michele Donninelli. Ci racconti il concetto dietro al tuo disegno luci?

Tutto parte dal disegno di Giorgio per il palco. Io ho iniziato a sviluppare delle idee solo quando ho ricevuto il di-



Michele Donninelli, operatore luci.



Antonio Paoluzi, PA Manager.

segno, la scaletta e il concept dello spettacolo, idee che poi sono state rifinite durante le riunioni di produzione fatte prima della partenza. Il video ha una grande importanza in questo spettacolo, e perciò era sbagliato contrapporsi e provare a combatterlo: ho preso la strada opposta, cercando di nascondere il più possibile i fari, di esaltare lo schermo nei momenti più intensi e di creare dei disegni più spettacolari in momenti in cui il video non fosse predominante. Poi ci sono dei momenti particolari in cui si gioca con il giusto mix tra le luci e lo schermo semitrasparente, che viene letteralmente trafitto con gli effetti luminosi.

Questo è uno dei tuoi primi lavori importanti, se si parla di disegno luci?

Io nasco come operatore luci, e in passato ho fatto tanti piccoli allestimenti. Questo è il primo lavoro importante che mi viene affidato, e spero di non aver deluso le aspet-



Vista dei due schermi LED fondo palco.

tative. Oltre al disegno luci seguo il tour anche come operatore, anche se purtroppo a Jesolo, per impegni familiari, mi sono dovuto fare sostituire.

Che tipo di materiale hai messo in campo?

Ho messo in campo un sistema ibrido, tra fari a LED e fari spot con lampada tradizionale. Come beam ho usato Claypaky Mythos, che con la sua lampada da 440 W permette una grande potenza, e nell'estate del 2022 non aveva proiettori

LED veramente competitivi. Stessa cosa vale per la console: ho optato per la grandMA 3 in versione due perché all'inizio dell'allestimento era l'unica release affidabile, e per le nostre esigenze era più che sufficiente. Se dovessi iniziare oggi un nuovo allestimento sicuramente studierei meglio la nuova versione, di cui tutti parlano molto bene. Poi, se vogliamo parlare di novità, mi piacciono molto i blinder Chauvet Strike 1 e gli Ayrton Magic Panel, settati anche in versione mapping, per quei momenti in cui serve un'estensione del video.

Sono orgoglioso del risultato raggiunto, e vorrei aggiungere una piccola annotazione che sicuramente vi farà piacere: le luci usate nel brano "Terra promessa" sono un omaggio a Pepi Morgia, ovvero colui mi ha insegnato le basi di questo lavoro, basi sia artistiche sia di "sopravvivenza". Lo considero il mio mentore: nei suoi disegni erano sempre presenti delle barre ACL o PAR con le gelatine 201 e 204 alternate, per avere luce calda e fredda a contrasto; nel brano in questione ho riprodotto lo stesso effetto proprio per ricordare Pepi.

Antonio Paoluzi PA Manager

L'audio è la parte fondamentale di uno spettacolo, eppure è anche la più consolidata e, forse, la più ripetitiva. Concerto dopo concerto, l'impianto di riferimento sembra sempre quello. Antonio, è davvero così?

C'è un motivo chiaro e posso provare a spiegarlo, anche se immagino che qualche purista possa sollevare delle obiezioni. Io parlo come professionista e come uomo Agorà, quindi esprimo una mia visione che non vuole togliere niente ai miei colleghi o alle aziende concorrenti, che la vedono in modo diverso. Dunque, è ormai una trentina d'anni che, con Agorà, giriamo le venue di tutta Italia e tutta Europa. Nel tempo abbiamo raccolto esperienza e fatto una mappatura degli spazi principali, e insieme ai colleghi abbiamo convenuto che, nell'economia della gestione di un tour, si poteva usare nel 90% dei casi lo stesso impianto nella stessa configurazione, cioè otto o dodici L-Acoustics K1 e quattro K2, con parte dei sub sospesi in configurazione cardioidale. Questo è il sistema di base a cui vanno

aggiunte tutte le varianti del caso. Questo pacchetto, che come spazio entra tutto in un bilico, permette di non avere mai preoccupazioni per la reperibilità del materiale. È vero che per il service si tratta di mettere in campo una disponibilità economica maggiore, ma evita quei trasporti di materiale d'emergenza lunghi centinaia di chilometri. Un secondo vantaggio consiste nel fatto che, essendoci fatti una mappatura totale, per quanto riguarda gli appendimenti e l'acustica siamo in grado di sapere a inizio tour come organizzare il lavoro di montaggio dell'impianto audio. Aggiungi che le produzioni sono ben felici di sapere, già all'inizio del tour, dove l'impianto audio andrà appeso o appoggiato. Organizzati in questo modo possiamo fornire, con largo anticipo, anche tutte le certificazioni del caso. Per la produzione si tratta di un valore aggiunto.



Robospot, controllo remoto di due seguipersona.

Immagino che per una struttura come Agorà, con una ventina di tour che si muovono in contemporanea, sia un modo di pensare logico. Ma può succedere che, in qualche situazione, parte del materiale rimanga sul bilico?

Absolutamente no, anzi, se fosse per me mi porterei ancora più materiale. Quando ci si imbatte in qualche allestimento dove il materiale può essere abbondante, tanto meglio, c'è più margine per fare una taratura più raffinata. Non è la potenza che manca, ma la distribuzione uniforme della pressione sonora; quindi più materiale ho a disposizione, meglio riesco a distribuire il suono.

Donato Romano Fonico FOH

Nell'ultimo tour ti abbiamo incontrato sul palco. In questo tour, sei sceso dal palco. Ci racconti questa evoluzione?

In effetti dovrei spiegare un po' la mia storia, altrimenti si potrebbe fare confusione. Io lavoro già da diversi anni in studio per Eros, in particolare mi sono occupato degli ultimi due album, sia per la fase di registrazione sia per quella di finalizzazione. L'opportunità è arrivata un po' per caso, nel 2019, mentre stavamo finalizzando un disco: prima di iniziare il tour, Eros mi chiede se voglio fare il fonico di palco. Io, stupito della richiesta ma inorgogliato, ho accettato, anche perché le mie prime esperienze furono proprio come fonico live. Pensai che uscire dallo studio per nuove avventure e nuove esperienze mi avrebbe fatto bene, e accettai. Finito il tour, in mezzo alla pandemia, ci mettemmo subito a lavorare al nuovo disco. Poi la scorsa estate Eros mi propose di nuovo il tour ma in una veste diversa, ovvero dietro il mixer di sala. Visto che l'esperienza in tour non mi era dispiaciuta, accettai molto volentieri.

Immagino che un impegno del genere non si prenda a cuor leggero, come ti sei preparato?

Nel mio percorso professionale ci sono stati due mentori,



Donato Romano, fonico FOH.

ai quali ho fatto da assistente. Il primo è Pino "Pinaxa" Pischetola, l'altro è Alberto Butturini. Sono stati la mia fortuna professionale. Da loro due, usando bene occhi e orecchie, ho rubato tutto quello che so e che mi porto dietro nel bagaglio culturale.

Come mai sul palco si lavora con Digico, mentre qui si lavora con SSL?

Semplice abitudine. Non penso che SSL sia il migliore in assoluto e che gli altri non valgano niente, semplicemente io in studio lavoro con un altro SSL della famiglia. Quando conosci una macchina, sia la pasta sia il tocco rimangono quelli. Per quanto riguarda la qualità, Digico, Midas, Yamaha, AVID, ben vengano tutti.

In questa situazione qual è il tuo setup?

Niente di particolare, ormai è tutto abbastanza standardizzato. Parto richiamando ogni pezzo da un punto zero, con un mix dal suono neutro; poi a seconda della serata, dei musicisti o della location, aggiusto il mix. Mi organizzo creando degli stem dei vari strumenti, che poi mando a dei gruppi che mixo in tempo reale. Poi questo mix viene a sua volta mandato in due sezioni – *Master Music* e *Master Voci* – con i quali ho un controllo supplementare separato. Infine mando tutto a Paoluzi, che lo controlla e lo manda al PA.



Luca Morson e Scornavacca, fonici di palco.

Pensi che la sintonia tra il fonico e il PA manager sia una cosa importante?

Penso di essere una persona fortunatissima a essere capitato a lavorare con Antonio: lavorando con lui c'è sempre da imparare. Fare un tour con Paoluzi è come iscriversi a un corso di acustica, alla fine del tour ti ritrovi con un grande arricchimento professionale.

Luca "Scorny" Scornavacca, Luca Morson Fonici di palco

Qui in regia monitor vedo due mixer e due fonici, il lavoro era troppo impegnativo per uno solo?

[Scorny] No, non si tratta di un lavoro troppo impegnativo. È l'impostazione diversa che è stata data all'intero lavoro: se devi affrontare il lavoro di monitoraggio di una band tradizionale, senza richieste specifiche, puoi impostare il lavoro in maniera tradizionale. Le esigenze che ha un cantante non sempre si sposano con le esigenze di un musicista, e di solito si deve trovare un compromesso. Eros invece è un artista molto esigente, che usa un sistema di monitoraggio tutto suo: lui non vuole ascoltare solo dagli in-ear, non usa solo i monitor a terra, non gli bastano i sistemi infill e nemmeno il ritorno del PA; lui vuole un mix continuo di tutto questo. Dunque sul palco dobbiamo organizzare un sistema di ascolto ibrido. Poi, essendo un artista che si muove molto, dobbiamo seguirlo continuamente. Eros non accetta compromessi e vuole sempre un risultato ottimale in ogni posizione e in qualsiasi cosa stia facendo. Quindi serve un fonico con un setup dedicato che lo segua attimo per attimo, senza distrazioni. Ecco perché la decisione di usare due mixer e due fonici, uno dedicato esclusivamente a Eros e uno alla band.

Come avete organizzato la regia?

[Luca Morson] sul palco lavoriamo con due Digico SD7, un banco importante dotato di doppio motore. A entrambi, tramite una matrice, facciamo arrivare lo stesso segnale: da una parte ci sono io, che gestisco la band, faccio un mix aggiungendo la voce di Eros e lo rimando singolarmente ai componenti della band; dall'altra c'è Scorny che rimanda a Eros un mix molto personale.

Ci dici qualcosa di questo mix personale?

[Scorny] Si tratta di un lavoro molto particolare. Eros usa un solo auricolare, perché vuole vivere appieno quello che il pubblico gli trasmette. Io dunque gli devo restituire un mix della band bilanciato con il ritorno del PA, bilanciato con quello che arriva dal floor, quello che arriva dagli infill e quello che mando tramite l'in-ear. Naturalmente tutto

LIVE CONCERT

questo cambia a seconda della posizione sul palco dell'artista e dall'acustica della location, e da tante altre variabili. Insomma, è abbastanza lavoro anche per una persona sola.

Lo show

Come potevamo immaginare, si tratta di un concerto e di una produzione ai massimi livelli. Abbiamo incontrato un artista rodato, con una padronanza del palco consistente e un rapporto con il pubblico veramente coinvolgente. Per quanto riguarda le tecnologie, eravamo molto curiosi di assistere a questo spettacolo per godere appieno della scenografia. Possiamo dire che anche in questa occasione Giorgio Ioan ha fatto di nuovo centro, e tra palco, video e grafiche è riuscito a restituire qualcosa di davvero diverso dal solito videoclip.

La scena giocava molto sulla tridimensionalità e sulle trasparenze degli schermi, e il risultato è stato molto godibile e mai invadente. Stessa cosa dicasi per il suono: forse



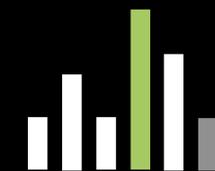
La squadra STS Communication.

il palazzo dello sport di Jesolo non è tra i palasport che suonano meglio, ma il risultato era apprezzabile e la voce di Eros molto presente e pulita. Stessa cosa per le luci, che sapientemente non hanno mai rubato la scena, ma si sono rivelate una bella cornice dello spettacolo. E non possiamo non ringraziare ancora Nicola, per la citazione "sul campo" del nostro compianto direttore artistico Pepi Morgia. —



SHURE

WIRELESS WORKBENCH 7



SEMPLIFICA LA GESTIONE DELLO SPETTRO RF

Il nostro software gratuito per i professionisti del settore audio, che facilita la gestione dello spettro RF, anche negli ambienti più difficili. Un set completo di strumenti per darti il pieno controllo su tutti i tuoi dispositivi wireless compatibili, prima, durante e dopo lo show.



GESTIONE EFFICIENTE

Risparmia ore di set-up applicando le impostazioni dei parametri salvate per una facile configurazione del dispositivo.



REGISTRAZIONE DATI

La timeline registra le informazioni di canale fino a 120 dispositivi in rete, per risolvere qualsiasi problema RF durante o dopo la performance.



COORDINAMENTO RF

Per tutti i dispositivi wireless Shure e di altri brand per garantire una funzionalità affidabile in ogni contesto.



DARK MODE

Puoi scegliere fra sfondo chiaro o scuro, per permetterti un utilizzo agevole ad ogni ora del giorno e della notte.



DOWNLOAD GRATIS

<https://www.shure.com/it-IT/prodotti/software/wwb>

LAZZA

OUPER-TOUR 2023



Dai piccoli club, al palco di Sanremo, ai grandi palazzetti della musica italiana: la parabola di Lazza continua in crescendo.

Jacopo Lazzarini, in arte Lazza, è un giovane artista milanese che negli ultimi anni ha collezionato innumerevoli dischi d'oro e di platino. A farlo distinguere dai colleghi rapper, con cui pure ha condiviso una buona parte del percorso, è sicuramente una sensibilità musicale molto sviluppata: gli anni di studio al conservatorio, il gusto per la melodia, il cantato che ha poco da invidiare ai frontman del pop, sono tutti elementi che gli hanno permesso di conquistare prima gli ascolti dei giovani, poi il palco nazionale-popolare di Sanremo.

Ora, dopo i successi del disco *Sirio* e della sua ultima riedizione – che include la hit *Cenere* – Lazza mette in campo uno show che mischia molto rap, molti singoli di successo, e molta musica ben scritta e ben suonata.

Noi siamo curiosi di vedere se Jacopo ha affrontato il suo primo tour “da grandi” con la stessa sicurezza che ha esibito sui palchi degli esordi. E così, interessati dal personaggio, abbiamo incrociato il tour invernale all’ultimissima occasione buona, quella di Bologna e dell’Unipol Arena. E quando siamo arrivati, a soundcheck ancora in corso, abbiamo scoperto l’artista impegnato in un lavoro “di fino” con i musicisti e i fonici anche per l’ultima serata del tour. Insomma, per quanto riguarda la dedizione, niente da dire. Per non disturbare i tecnici al lavoro, ci siamo subito diretti nell’ufficio della produzione per incontrare Maurizio Cappellini, che ci dedica qualche minuto prezioso del suo tempo, per rispondere alle nostre curiosità.

Maurizio Cappellini

Direttore di produzione

Lazza è un artista che, complice Sanremo, ha fatto un salto in poco tempo dai club ai grandi palazzetti, con tanto di sold out praticamente ovunque. Hai incontrato delle difficoltà a gestire questa evoluzione?

Jacopo è un ragazzo con un background importante, anche se i più non conoscono il percorso fatto dall’artista, ha già tanti anni di palchi sulle spalle, e pure qualche delusione che ha rafforzato la sua personalità. Per questo non è difficile da gestire, anzi. Bisogna ricordare che ha frequentato il conservatorio per una decina d’anni, quindi non è proprio un novellino di questo ambiente.

Anche l’approccio alle tecnologie più evolute del live è stato positivo?

Sì, ha affrontato le sfide di un grande palco con nonchalance e umiltà. Considera che i nuovi artisti spesso vengono da esperienze molto formative: partono dalla cameretta, dove cominciano a prodursi, poi arrivano ai primi live nei club, dove trasportano e montano tutto il loro materiale. Si tratta di esperienze di base molto importanti. Jacopo poi sta affrontando questo percorso insieme a due figure



La produzione. Da sx: Silvia Campiglio - production assistant, Mauro Lilli - site coordinator, Monica De Luca - tour Manager, Maurizio Cappellini - production manager, Valentina Tommasino - tour coordinator, Cristiano Sanzeri - project manager.

lui personalmente – e quattro archi, oltre al DJ. Quando sono finite le prove musicali, ci siamo spostati a Vigevano per fare l'allestimento e iniziare una prima tranches di cinque date nelle venue italiane, per poi andare avanti nella stagione estiva con una lunga tournée europea.

Mi racconti qualche dettaglio della produzione?

Dunque, intanto siamo una squadra di circa sessanta persone. Per spostare il materiale usiamo otto bilici. Utilizziamo complessivamente ben ottanta motori, di cui dodici a velocità variabile, grazie al buon lavoro dei nostri tecnici, riusciamo a montare tutto in un giorno. Le aziende che ci supportano in tour sono: Agorà per audio, luci e video; Maurizio Maggi

per quanto riguarda le riprese video; Milano Music Lab per le regie audio più tutto il materiale di controllo video, mixer controlli, mediaserver, eccetera; Massimo Stage per il palco. Quella di Bologna è l'ultima data della parte invernale, ma ovviamente stiamo già lavorando per la parte estiva, che girerà con una mezza produzione importante. Quello estivo sarà davvero un tour europeo, che inizieremo a giugno fino a settembre con l'ultima data a Milano.

Una curiosità, che forse tu puoi aiutarmi a soddisfare: come mai dopo la pandemia i concerti si sono moltiplicati e finiscono quasi tutti sold out?

Ti posso dare una mia visione della cosa: sicuramente molti di questi concerti sono stati venduti nel periodo precedente la pandemia, o durante, e quindi si tratta di molte date di recupero. Stiamo parlando prevalentemente di concerti rivolti a un pubblico giovane, tra i 15 e i 25 anni, ovvero ragazzi che hanno una gran voglia di uscire di casa e rincontrarsi. È come se avessero vissuto agli arresti domiciliari per due anni, proprio in un periodo fondamentale della loro crescita. Per loro, recuperare il tempo perduto è fondamentale. Un'altra causa penso che derivi dal fatto che oggi puoi consumare tutto on line: shopping, food, film, gaming e mille altre attività. Forse lo spettacolo live rimane l'unica possibilità per uscire da casa e incontrare altre persone e socializzare con gli amici.

Anche in occasione del concerto di Lazza, abbiamo pensato a uno special guest che ci potesse aiutare nel nostro lavoro. Stiamo parlando di Marco Castellazzi, che abbiamo incontrato in regia luci mentre stava svolgendo il suo lavoro per conto di RM Multimedia. Dopo una breve trattativa,

importanti, Diego "Drillionaire", suo produttore musicale, e Jacopo Volpe, suo direttore musicale.

Insomma, c'è una squadra al lavoro.

Quando un artista si può permettere queste produzioni, salendo sul palco si trova avvantaggiato: se ha qualche esigenza, può chiedere a un'intera squadra di persone e fior fior di tecnici, che in men che non si dica soddisfano qualsiasi esigenza. E nonostante tutto, ancora oggi, anche se è l'ultima data del tour, Lazza è già da un'ora sul palco a curare nei minimi dettagli la band e la resa dello spettacolo.

Dove avete preparato il tour?

Abbiamo fatto tutte le prove musicali in due settimane al MAS di Milano, un posto meraviglioso che è pure vicino a casa mia. È stato un percorso con le sue difficoltà: Jacopo ha voluto sul palco anche un pianoforte – che spesso usa



La regia palco.



Il nostro "inviato" Marco Castellazzi assieme a Nicola Costamagna, lighting designer.

lo abbiamo convinto ad intervistare Nicola Costamagna, il designer e operatore luci del tour.

"Io ci provo ma non assicuro niente", dice il nostro nuovo inviato. Ma noi ci fidiamo ciecamente.

Nicola Costamagna Lighting designer

Raccontaci come è nato il disegno luci del tour.

Io seguo Lazza dal 2019 e posso dire di conoscere molto bene lo spirito del cantante. Questa cosa mi ha aiutato a



La regia luci.

rendere lo show spettacolare e coinvolgente rimanendo aderente al significato di ogni singola canzone. Dal punto di vista tecnico, ho utilizzato solo tre tre tipologie di fari, per un totale di circa 230 fixture. Ho utilizzato i Robe Spiider prevalentemente come wash, i Robe Forte come effetti in aria e i GLP JDC1 come blinder. I proiettori sono disposti in tre blocchi: gli Spiider sono stati messi a matrice al centro, intervallati da strisce di LEDwall in controluce, così come per le JDC1; i Forte sono stati messi lungo i perimetri delle truss. Tutti i tre blocchi sono stati pensati per poter reggere un brano intero.

Ci sono anche degli effetti speciali, come getti di fiamme utilizzate in quattro o cinque brani. La forma del palco non a caso è di forma standard, senza la classica passerella dei palazzetti: questo ha reso lo spazio scenico familiare al can-





Da sx: Simone di Carlo, assistente video e Lorenzo Venturini, operatore video ed effettistica live.

tante, con un richiamo all'inizio della sua carriera e a quei club dove Lazza si è formato. Per quanto riguarda il controllo, uso due grandMA3 light e tre Processing Unit, il tutto fornito da Agorà. La programmazione è stata fatta con delle cue list in timecode, lasciando libero dal sync solo qualche special, le DWE e le key lights. Il concept dello show è stato sviluppato dal punto di vista scenografico da me, Max Labadini di Next Show e Davide Pedrotti di Blearred.

È uno spettacolo con un supporto video importante?

Il cuore dello show è composto da tre grandi "cerchi" video, di cui due laterali fissi e uno centrale mobile, incastonato per l'appunto in un ring di Robe Forte a sua volta completamente mobile. La scelta dei tre cerchi è stata fat-



La postazione di Lorenzo Venturini per la creazione del video live.

ta per ricordare quel mood di galassie e pianeti presente nell'album Sirio. Questa configurazione ha permesso di creare per ogni canzone delle scenografie diverse e di rendere dinamico l'intero spettacolo.

La movimentazione dei due elementi circolari centrali è permessa da motori a velocità variabile: il continuo cambio di posizionamento della truss ha comportato la sfida maggiore di questo tour, in quanto i preset di posizione dei Forte dovevano essere studiati e ottimizzati in tutte le posizioni della truss in movimento. Quando si ha un posizionamento delle luci su truss statiche, come normalmente avviene, è tutto relativamente semplice in quanto il riferimento nello spazio dei corpi illuminanti è sempre quello. Questo fa sì che le varie posizioni dei preset o delle cue partano sempre da una posizione di default e vicino al risultato voluto. Tutto cambia quando cambia la posizione fisica del proiettore, ovvero il default di riferimento dei motorizzati, e poi continua a muoversi!

C'è stata una collaborazione tra te e la parte creativa del video, in particolare per la regia dello spettacolo?

Io ho programmato offline una decina di brani, prendendo come riferimento delle reference di contenuti video ed effettistica di Notch. Intanto i contenuti video sono stati creati da Stole Stojmenov e la parte di effettistica su camera è stata gestita da Lorenzo Venturini, con il quale condivido anche la regia in sala.

Una volta arrivati a Vigevano per l'allestimento, con Davide Pedrotti abbiamo iniziato a programmare i brani sullo stage vero e proprio, e insieme a Lorenzo abbiamo allineato la parte video e luci, arrivando al risultato finale. Non c'è stata una vera e propria figura di show designer, c'è stata l'unione di più persone.

E parlando di console MA, l'avete usata in configurazione due o tre?

Ho utilizzato la versione due. Sono stato in dubbio fino all'ultimo, ma poi la mole di lavoro era tanta e i tempi sempre più ristretti, e così ho optato per una configurazione che conoscevo. Penso comunque che da questa estate inizierò a lavorare in modalità tre su altri progetti.

Lorenzo Venturini

Operatore video ed effetti Notch

Da quello che mi hanno detto i tuoi colleghi, il tuo ruolo è quello di VJ: ricevi in tempo reale le riprese live, le mixi con gli effetti e le rimandi sugli schermi.

Esatto, assieme a Stole – che viene dalla storica crew Machete – abbiamo costruito una story board del concerto con una serie di immagini ed effetti poi archiviati nel media server. Dalla mia console posso poi gestire una se-



I mediaserver per il video.

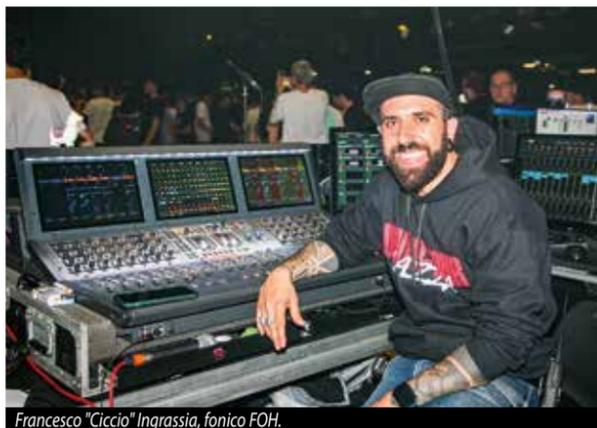
rie di segnali, tra cui le riprese live, i contenuti del media-server e una serie di schede video molto potenti, con cui posso creare degli effetti molto interessanti. Infine posso decidere come distribuire il segnale nei vari schermi. Tutto questo lavoro è possibile farlo dal vivo grazie al materiale messo a disposizione dai ragazzi di MusicLab: è un sistema video molto performante; evito di scendere nel dettaglio perché è un po' complicato e ci vorrebbe molto spazio. Il sistema videoLED che abbiamo montato è composto da tre schermi circolari a soffitto, di cui due fissi e inclinati verso il pubblico, e uno, quello centrale, collegato a dei motori a velocità variabile. Quest'ultimo può dunque fare diversi movimenti sia in altezza sia in obliquo. Poi abbiamo due schermi rettangolari ai bordi del palco, che vengono usati prevalentemente per le riprese dell'artista. E ancora abbiamo tre fasce di videoLED alte circa 1 m e lunghe circa 15 m, alternate a una serie di fari.

Francesco "Ciccio" Ingrassia

Fonico FOH

È il primo tour che fai con l'artista?

Absolutamente no, posso con orgoglio dire che ho iniziato a lavorare con Lazza fin dai primi live nei piccoli club. Inoltre lavoro con lui anche in studio, e ora eccoci nei palazzetti dei grandi. È un piacere lavorare con Jacopo, perché nel tempo si è creato, oltre che un rapporto di lavoro,



Francesco "Ciccio" Ingrassia, fonico FOH.

anche un rapporto di stima. Al contrario dello stereotipo del rapper, lui è un ragazzo che ha studiato al conservatorio, ed è già da tempo che smanetta con le apparecchiature audio. Quindi quando si affrontano delle questioni riguardanti il suono, lui è sempre a fuoco sul problema, conosce le cose ed è molto preparato, oltre ad avere anche un buon orecchio.

Puoi raccontarci la sua reazione quando si è esibito la prima volta su un palco da diecimila persone?

Inutile nascondere: la prima volta anche per lui è stata una "botta", nonostante avesse già vissuto diversi palchi importanti, tra cui Sanremo. Quindi è arrivato abbastan-



I ragazzi in tour.

za rodato, e dopo un paio di pezzi il palco era diventato il suo spazio naturale.

Mi hanno detto che hai avuto il compito di organizzare e gestire la parte audio, mi dai qualche dettaglio?

Hanno dato a me l'incombenza dell'organizzazione generale della squadra audio. Ho voluto suddividere i ruoli in settori, in modo che ognuno possa seguire il suo ruolo senza accavalarsi: Enrico "Chicco" Tronci è il fonico di palco, Stefano Garotta segue le sequenze, Valerio le radiofrequenze, Filippo Torre la batteria e il basso; e infine Andrea Rastelli le chitarre. Assieme alla band ci sono quattro archi e un pianoforte, che viene suonato dallo stesso Jacopo.



Luca Nobilini, PA Man.

Qual è il tuo setup?

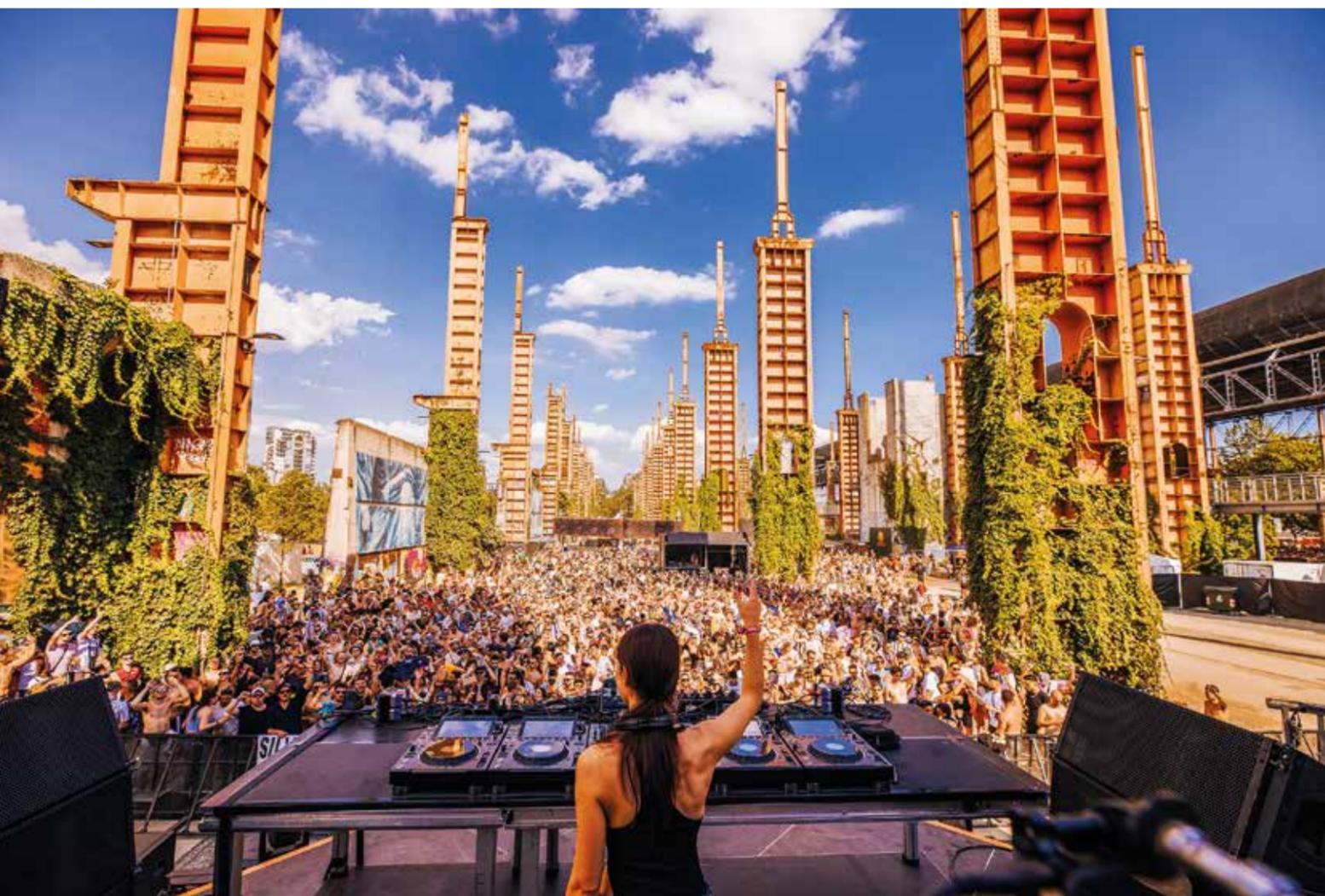
Io lavoro con una console Avid S6L collegata a un sistema SoundGrid per gli effetti. Per quanto riguarda il microfono del cantante, Lazza canta con un sistema Axient con capsula SM58. L'impianto è stato fornito da Agorà ed è l'ottimo K1 + K2 con i sub KS28 sospesi, gestito dall'ottimo Luca Nobilini. Tutte le regie e le radiofrequenze sono fornite da MusicLab Milano.

Insomma, sembra che ti stia divertendo.

Devo essere onesto: mi sto divertendo come un bambino! —

KAPPA FUTURFESTIVAL 2023

Il festival della musica elettronica al parco Dora di Torino.



Un appuntamento che riunisce appassionati di tutta Europa, e che oltre alla musica vede svolgersi tante iniziative di sensibilizzazione, riciclo e cultura.



Eravamo già approdati a questa manifestazione nel 2017, e ci era piaciuta tanto. Ma non così tanto. Questa decima edizione ci ha coinvolto e interessato fin dai suoi primi passi. I biglietti staccati sono stati più di novantamila: un pubblico proveniente da oltre cento paesi del mondo, riunito per ascoltare centottanta ore di musica elettronica, suonata da centocinquante DJ che si sono succeduti su cinque palchi distribuiti nel parco Dora.

Il Kappa FuturFestival è accreditato tra i festival di musica elettronica più importanti e seguiti di tutta Europa. La location è da sempre il parco Dora, ubicato in centro città, dove un tempo si riparavano le locomotive. Come si può facilmente intuire, uno dei problemi principali per gli organizzatori è sempre stato quello della pressione acustica, in particolare per i condomini attorno al parco. Ma per tre giorni di festival, da mezzogiorno a mezzanotte, c'è poco da fare: la musica è la colonna sonora che fa compagnia a tutto questo lato della città.

Da un'altra prospettiva, gli operatori turistici di Torino fanno notare che questo festival porta un indotto molto importante. Perfino uno dei tassisti che mi ha portato sul luogo mi ha confidato di aver trasportato delle persone provenienti dalla Nuova Zelanda, dall'America e dal Canada. Poi, oltre ad attirare tanti spettatori, l'organizzazione si fa vanto di una grande attenzione per l'ambiente, a partire dai molti metri quadri di pannelli solari usati per l'alimentazione degli uffici, fino all'uso di generatori ibridi, con accumulatori ricaricabili. C'è poi l'aspetto lavorativo: per poter organizzare, assemblare e fare funzionare questo festival, sono state coinvolte più di mille persone. Il lavoro inizia già a pochi giorni dalla fine dell'edizione precedente, quando un gruppo di persone si mette al lavoro per creare un nuovo concept e una nuova ossatura per l'edizione seguente. Con la complicazione che il parco viene concesso all'organizzazione solo una settimana prima dell'evento, con la clausola, dato che si tratta di un parco pubblico, che i cittadini possano avere la possibilità di usufruire del parco fino al giorno prima dell'evento. Tutto il cantiere di allestimento deve essere organizzato come un puzzle, per

poter far coincidere tutte queste esigenze. Come al solito, noi facciamo un giro nel backstage per incontrare i personaggi che hanno affrontato la sfida di questa produzione. Ci concentriamo soprattutto sull'audio, visto che è il problema principale del Festival, svolgendosi in un parco al centro della città.

Andrea Moi
Direttore tecnico

Andrea, ci vuoi introdurre alla storia del festival?

Volentieri. Kappa FuturFestival è arrivato alla sua decima edizione, ed è andato ogni anno in crescendo. L'intento degli organizzatori storici era quello di creare un festival di musica elettronica proiettato al futurismo. I nostri organizzatori provengono dal mondo artistico-imprenditoriale e, in accordo con le istituzioni, hanno individuato subito nel parco Dora la location perfetta. In questo sito infatti venivano forgiate e riparate le vecchie locomotive dei treni, era un luogo di industria. Naturalmente poi il parco è stato bonificato e attrezzato in modo che i torinesi ne beneficiassero per il loro tempo libero. E trovandosi al centro della città, era proprio la location ideale per questo scopo.



Andrea Moi, direttore tecnico.

Insomma, avete le istituzioni dalla vostra parte.

Diciamo che le istituzioni cercano di non metterci i bastoni tra le ruote, mentre noi cerchiamo di non creare fastidi alle istituzioni. I dati che ci ha fornito l'ufficio turismo dicono che il periodo del festival è per Torino il periodo di maggior affluenza di presenze – per quanto riguarda aerei, treni, hotel, ristoranti e taxi – di tutto l'anno. Non solo, molte delle presenze che arrivano a Torino per il festival poi si spostano a visitare altri siti italiani, creando un indotto turistico molto importante.

Visto il genere e il pubblico a cui vi rivolgete, le vostre tecnologie saranno all'avanguardia.

Fin dall'inizio era chiaro l'obiettivo di creare un'esperienza multimediale e creativa: è questo che il nostro pubblico ci chiede ogni anno. E siamo sempre andati in crescendo, finché oggi posso dire con certezza che possiamo offrire ciò che di meglio le tecnologie mettono a disposizione. Abbiamo implementato su tutto il palco una rete di oltre 4 km di fibra ottica, per connettere tutti i servizi e collegare audio, video e luci di ultima generazione. Ma la nostra difficoltà più grande è la gestione della diffusione acustica: stiamo parlando di un parco ubicato in centro città, circondato da tante unità abitative. È stata creata appositamente una struttura di rilevamento acustico, posizionando ingegneri con le apparecchiature per il rilevamento del rumore tutto intorno al parco e in alcune abitazioni. Al superamento del livello massimo consentito, ci arriva un'allert e dobbiamo immediatamente attenuare la pressione del palco incriminato. Negli anni passati abbiamo collezionato abbastanza lamentele e denunce, mentre in queste ultime due edizioni i reclami sono diminuiti tantissimo e le denunce per fortuna sono scomparse, quindi posso ri-

TRASHed

TRASHed è un'altra iniziativa portata avanti da KFF, che invita gli artisti di tutte le discipline a trasformare i bidoni della raccolta differenziata in vere e proprie opere d'arte. Questo progetto nasce grazie a Global Inheritance, organizzazione non profit fondata a Los Angeles. Dopo il Festival le opere realizzate verranno donate alle scuole della Provincia di Torino per incentivare i giovanissimi al riciclo. Una volta raccolto e selezionato tutto il materiale riciclabile, verrà pesato e trasportato in un centro di riciclo da Coripet, dove sarà trasformato in PET. KFF è il primo grande evento italiano a realizzare la raccolta selettiva delle bottiglie in PET in un processo di economia circolare "bottle to bottle". Lo scorso anno sono state raccolte più di 80mila tra bicchieri e bottiglie di plastica!



PA System d&b GSL sul FUTUR stage.

tenermi soddisfatto del lavoro fatto negli anni. Di questo risultato bisogna dare un grosso riconoscimento in primis a d&b audiotechnik, che con i prodotti della linea SL ha risolto la maggior parte dei nostri problemi, e poi alla ditta Imput, che ci ha fornito le tecnologie e rimane per noi un punto di riferimento.

Quali aspetti della serie SL hanno aiutato a risolvere i vostri problemi?

Io non sono né un testimonial né uno sponsor di questo marchio, ma posso dire che è davvero magico. Da quando usiamo questa tecnologia sugli impianti audio abbiamo risolto il novanta per cento dei nostri problemi: fai un giro sul retro del palco e ti accorgi che è praticamente muto, sia nella sezione bassa che nella sezione medio-alta dello spettro. Questo ci ha dato la possibilità di creare una zona di maggior pressione solo sulla pista. L'unico problema è che si trovano pochi pezzi di questa linea di prodotti, essendo anche abbastanza costosi, ma grazie a Imput ci riusciamo ogni anno.

Avete altri fornitori, a parte loro?

Abbiamo suddiviso i fornitori in sezioni: per l'audio il nostro riferimento di fiducia è Input, per luci e video quest'anno ci siamo appoggiati a AMG, e per palchi e strutture ci siamo affidati alla ditta Pieffe, con il supporto del gruppo Sartoretto.

Come nasce il concept di ogni festival?

All'interno del Kappa c'è un vero e proprio team creativo, che anno dopo anno decide il leitmotiv su cui verrà svi-



luppato il festival. Poi noi della parte tecnica sviluppiamo tecnicamente queste idee, e una volta definito bene il tutto si comincia la ricerca del materiale a seconda della reperibilità e del prezzo. Un'altra parte importante del lavoro riguarda le richieste tecniche dei DJ più famosi, che per la loro performance hanno bisogno di trovare sul palco un



PA System d&b GSL sullo JÄGER stage.

Energia pulita

Drivalia è una società di noleggio che supporta KFF mettendo a disposizione una flotta di van 100% elettrici e auto ibride. I veicoli elettrici in dotazione a KFF saranno ricaricati direttamente a Parco Dora grazie ai "Fillee", punti di ricarica mobili progettati e forniti da Reefilla utilizzando energia proveniente al 100% da fonti rinnovabili e batterie rigenerate.



certo tipo di materiale, che nel limite del possibile dobbiamo procurare. Può succedere che alcune macchine non siano reperibili sul territorio nazionale, quindi dobbiamo attingere anche da strutture straniere.

Tra pubblico e personale, quante persone passano da questo parco?

Il festival è sviluppato su tre giorni, da mezzogiorno a mezzanotte, e il pubblico si aggira tra i novanta e le cen-

tomila persone. Per quanto riguarda la gestione, vengono coinvolte circa un migliaio di persone.

Marco Galizia Responsabile audio

Marco, quest'anno mi hanno consigliato di venire a Torino perché c'è un impianto audio veramente interessante.

[Ride, ndr] Io posso dire che da un paio di edizioni mi sento abbastanza soddisfatto del progetto e del lavoro che abbiamo fatto nel reparto audio. Questo risultato passa anche dalla disponibilità di Input, che ci ha fornito tutto il materiale che ci serviva. Abbiamo usato gran parte del catalogo d&b, in particolar modo la serie SL, dal modello più grande GSL, al medio KSL, al piccolo XSL. Gli impianti diffondono musica su cinque palchi, oltre a tanti altri modelli sparsi su delle postazioni in giro per il parco. Mi soffermerei a dire qualcosa sulla serie SL, perché è con questa che abbiamo risolto quasi tutti i problemi di rumore: la serie SL vanta una tecnologia cardioide, che ha la caratteristica di abbattere drasticamente il volume lateralmente e posteriormente al diffusore, liberandoci finalmente dell'inquinamento acustico che procuravamo sia tra i palchi, sia verso gli edifici più vicini

Paolo Boscolo Input Level

Ci hanno detto grandi cose di questi prodotti d&b.

Sono già due edizioni che noi partecipiamo a questo festival. E l'organizzazione è arrivata fino a noi perché avevamo acquistato il sistema SL della d&b: la casa tedesca ha la particolarità che oltre nei sub, che già da tempo sono con-

cepiti con il sistema cardioide, ora sfrutta questa tecnologia nei satelliti in diverse linee di prodotto. Per il festival, questo aspetto risolve la maggior parte dei problemi di inquinamento acustico, essendo praticamente un impianto muto dietro i diffusori. Quindi nel progettare la pianta del festival i palchi sono stati posizionati molto decentrati, in modo di avere il fronte molto lontano dai palazzi, e in modo che il suono ben orientato non arrivasse a disturbare. Gli organizzatori sono felici, per questo ci opzionano il lavoro anno per anno.

Il materiale che avete fornito è tutto vostro?

La fornitura di 164 pezzi, più le elettroniche di controllo, sono tutte nostre con esclusione di un solo palco. Quest'ultimo è stato definito all'ultimo momento e noi non avevamo più disponibilità di materiale. Fortunatamente in questo periodo abbiamo numerosi altri lavori in contemporanea, quindi bisogna un po' incastrare tutto. Devo specificare che noi abbiamo fatto solo la fornitura e il montaggio del materiale, mentre per l'allineamento e la taratura

dei vari impianti se ne sono occupati i fonici e i system engineering della produzione del festival, sotto la supervisione di Andrea Moi, il direttore tecnico.

Giovanni Ricciardi Responsabile video e luci

Giovanni, ci racconti il tipo di allestimento che hai fatto sui vari palchi?

Certo. Considera che io ho un doppio ruolo, in quanto responsabile del visual e anche supporto per Andrea. Anche per questo ho considerato tutte le esigenze: per il disegno luci nei vari palchi, ho cercato di interpretare e trovare un compromesso tra i vari mood, o sarebbe stato impossibile soddisfare le esigenze di oltre cento DJ. Prevalentemente ho usato dei proiettori spot come fascio tracciante, prevalentemente DTS Raptor, coadiuvati da due tipologie di wash, DTS Brick LED e Prolights SunBlast. Il primo ha davvero una bella resa, il secondo



The New Thunder|Core Family



AX 64

Next-Generation AD/DA/DD & Audio Routing
Computer Interface



Core 256

720 Channels Digital Router and Monitoring Computer
Interface



AX Center

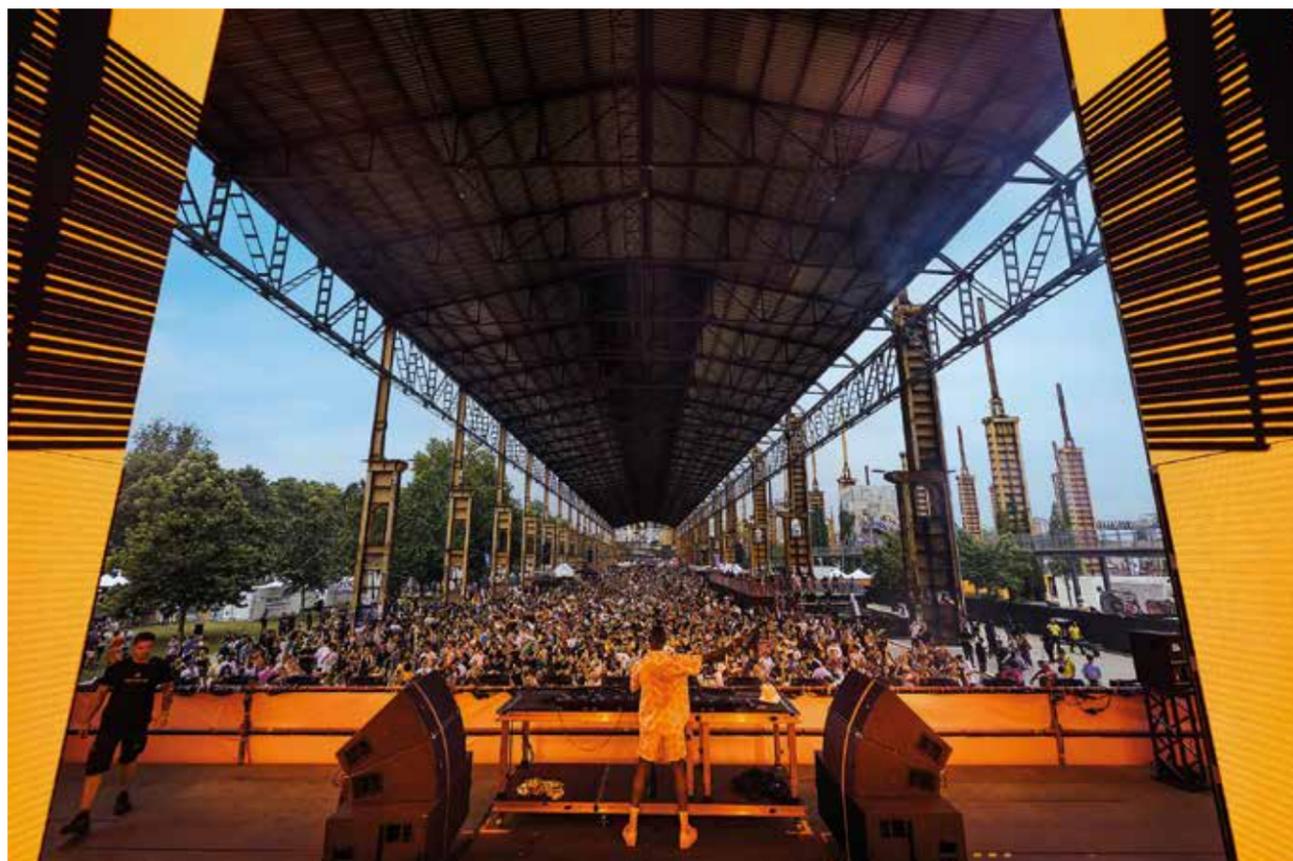
Thunder|core audio interface with dual mic &
instrument in, dual headphones & monitors outputs



Allestimenti

L'85% degli allestimenti del Festival vengono riutilizzati, riducendo esponenzialmente i tempi di produzione e spreco di materiali. I container che ospiteranno gli uffici di produzione verranno alimentati da un sistema di pannelli solari fotovoltaici e di accumulo (battery pack). KFF è ancora più sostenibile grazie alla collaborazione con CGTE, principale fornitore di energia elettrica e macchinari per la logistica, fornendo a KFF le migliori tecnologie green del comparto live-entertainment in Italia.





ha diverse tipologie di funzionamento, – wash, strobo ed effetti pixel to pixel – che hanno permesso di creare molti effetti particolari. Sul palco centrale, per evidenziare il DJ di turno, ho montato due colonne di 14 m composta da Robe Tetra, ovvero delle barre lineari mobili, ognuna posizionata lateralmente ai due totem video.

Il palco centrale ha due torri di LEDwall?

Sul palco il sistema video è formato da due totem, o torri centrali, dove Francesco Taddeucci manda dei video creati ad hoc. Il video montato sul palco è poco, e si tratta di una caratterizzazione voluta: si voleva ritornare a dare risalto alla creatività delle luci, che crediamo si sposi meglio con il genere. Al contrario, il palco Future è stato creato prevalentemente con schermi video, una soluzione creata insieme al collettivo Afterlife, di cui fanno parte i DJ Tale of Us. I due si muovono con un loro spettacolo e i loro contenuti, in uno



show che comprende tracce musicali, video e luci. Per l'allestimento di questo palco ci siamo rifatti molto alle loro esigenze, usando però il palco anche per le performance di altri artisti. —

A proposito della serie SL

d&b audiotechnik



SL-Series è una famiglia di sistemi di amplificazione frutto di un'evoluzione che parte da lontano. Nella gamma dei sistemi Series SL trovano la loro soluzione le tecnologie nate da intuizioni e ricerche, poi sviluppate e applicate in diverse gamme di sistemi nel corso degli ultimi anni. Uno sviluppo che ha coinvolto più dimensioni, e che ha portato a concepire una famiglia di sistemi che offrono un controllo della direttività e un headroom senza precedenti sull'intero spettro audio, abbinati ad gamma grave straordinariamente estesa. Un sistema di rigging innovativo e delle soluzioni specifiche per il cablaggio e il trasporto, completano il progetto in direzione della massima velocità e sicurezza di installazione.

La disposizione (brevettata) dei driver frontali e laterali dedicati alla gamma grave, permette di ottenere il rigoroso controllo della direttività, esteso su tutto lo spettro riprodotto dai diffusori, e che consente di abbattere l'energia che si irradia verso la parte posteriore dei sistemi fino alle frequenze più basse. Questa soluzione riduce drasticamente il livello di energia in gamma grave diretta verso il palco, rendendo più confortevole l'esperienza dei performer, nonché facilitando il lavoro del fonico FOH e di pal-

co. Negli ambienti chiusi, come i palazzetti, la precisione nel controllo della direttività riduce in modo significativo la stimolazione del campo riverberante, mentre nelle applicazioni all'aperto l'energia rimane focalizzata sull'area del pubblico, così da ridurre in modo sostanziale l'energia immessa al di fuori delle aree d'ascolto. I sistemi GSL, KSL e XSL sono proposti in soluzioni complete, progettate specificamente per trasmettere in modo preciso il messaggio di qualsiasi tipo di applicazione, o di genere musicale, in un'ampia varietà di contesti: teatri, sale da concerto, arene, stadi e festival. In applicazioni sia mobili, che in installazioni fisse. La Serie SL combina una grande efficienza a prestazioni audio inedite, perfettamente allineate alla flessibilità di progettazione, implementazione, ottimizzazione e controllo offerte dal collaudato Workflow di d&b. —

**d&b
audiotechnik**

d&b audiotechnik Italia Srl
Via Gigi Medini, 10 - 44100 Ferrara (FE)
tel. 0532-772477
www.dbaudio.com

Hans Zimmer

LIVE- EUROPE TOUR 2023



Il compositore di colonne sonore più famoso al mondo torna in Italia con due date.

Il 3 maggio, all'Unipol Arena di Bologna, ha fatto tappa l'attesissimo tour di un grande nome dei nostri tempi: Hans Zimmer, la mente che ha lavorato alle colonne sonore di qualcosa come cinquecento progetti e centocinquanta pellicole hollywoodiane. Si tratta di alcuni dei film che hanno segnato la storia del cinema e della più recente industria americana, pellicole che hanno prodotto incassi al botteghino per circa ventotto miliardi di dollari. Hans Zimmer è un artista con un curriculum senza pari nel mondo, e per rendersene conto basta citare qualche titolo, richiamando i temi più famosi di *Rain Man*, *Il Re Leone*, *Il Gladiatore*, *Pirati dei Caraibi*, e ancora *Dune*, *Batman*, *L'Ultimo Samurai*, e diversi altri successi internazionali.

Oltre a essere un compositore prolifico, Hans Zimmer è tastierista, produttore, vincitore di Oscar e Grammy, e infine capo del dipartimento musicale dello studio cinematografico DreamWorks. In effetti, mancava solo la dimensione live per vedere questo artista in tutte le sue sfaccettature: era naturale aspettarsi uno spettacolo interessante, e in effetti non siamo rimasti delusi.

Non sempre assistiamo a show di livello internazionale, e così curati e coinvolgenti da tutti i punti di vista. Purtroppo, questa volta non siamo potuti entrare nel palazzetto con i nostri attrezzi di lavoro, con le macchine fotografiche e i registratori, e dovrete perciò fidarvi delle nostre parole e delle interviste che abbiamo raccolto, in un secondo momento, tra alcuni dei professionisti coinvolti nel progetto. Siamo riusciti a farci raccontare qualche retroscena almeno per quanto riguarda l'aspetto sonoro.

La produzione tecnica è stata di alto livello, con un lato visual veramente imponente. L'inizio del concerto è stato caratterizzato da uno schermo LED che copriva tutto il palco, e nascondeva l'orchestra alle sue spalle. Lori Cotler, accompagnata da un solo percussionista, ha inaugurato il concerto con il brano "House Atreides", dalla colonna sonora – premio Oscar 2022 – del film *Dune* di Denis Villeneuve. Poi, con l'incedere della musica, lo schermo si è movimen-





Rack per il monitoraggio sul palco.

tato verso l'alto fino a prendere il posto di una cornice, che ha accompagnato il concerto con i dettagli dei musicisti e immagini che richiamavano concettualmente i film. Sono seguiti i temi di *Inception*, *Wonder Woman* e *Man of Steel*, e si sono passati il testimone solisti di grande livello come il chitarrista Guthrie Govan e la violoncellista Tina Guo. Il climax non si è mai arrestato fino ai grandi cavalli di battaglia del compositore tedesco, ovvero i medley del *Gladiatore* e dei *Pirati dei Caraibi*, tra i più amati del pub-

“ PER IMPLEMENTARE LE POTENZIALITÀ DELLA CONSOLE HO SCELTO DI USARE UNA SCHEDA KLANG E IL SUO IMMERSIVE IN-EAR MIXING: IN QUESTO MODO HO FORNITO PIÙ SPAZIALITÀ A TUTTO IL MONITORAGGIO. ”

blico, che hanno impegnato praticamente tutti i musicisti sul palco. Per finire, l'iconico brano "Time" da *Inception* di Christopher Nolan. A fornire imponenza sonora ci ha pensato l'Odessa Orchestra & Friends, con le varie coriste, il corpo di ballo e qualche special guest. Si parla di almeno una quarantina di performer. Alle loro spalle, un LEDwall a coprire tutto lo sfondo. Come PA c'era l'ormai onnipresente K1 della L-Acoustics, e per quanto riguarda le luci una quantità industriale di proiettori Robe, perlopiù collocati su sei americane mobili. L'impatto del lato visual ci ha ricordato l'adrenalina di un rock tour come quello dei Måneskin, che abbiamo approfondito nell'ultimo numero di Sound&Lite. In definitiva, lo spettacolo si è mosso tra mille generi e mille contaminazioni musicali, che non solo attraversano gli anni di una lunghissima carriera, ma che uniscono generi diversi: c'era l'epicità del nostro Morricone, c'erano le grandi percussioni dei trailer Hollywoodiani, c'era l'elettronica

pubblico, che hanno impegnato praticamente tutti i musicisti sul palco. Per finire, l'iconico brano "Time" da *Inception* di Christopher Nolan. A fornire imponenza sonora ci ha pensato l'Odessa Orchestra & Friends, con le varie co-

riste, il corpo di ballo e qualche special guest. Si parla di almeno una quarantina di performer. Alle loro spalle, un LEDwall a coprire tutto lo sfondo. Come PA c'era l'ormai onnipresente K1 della L-Acoustics, e per quanto riguarda le luci una quantità industriale di proiettori Robe, perlopiù collocati su sei americane mobili. L'impatto del lato visual ci ha ricordato l'adrenalina di un rock tour come quello dei Måneskin, che abbiamo approfondito nell'ultimo numero di Sound&Lite. In definitiva, lo spettacolo si è mosso tra mille generi e mille contaminazioni musicali, che non solo attraversano gli anni di una lunghissima carriera, ma che uniscono generi diversi: c'era l'epicità del nostro Morricone, c'erano le grandi percussioni dei trailer Hollywoodiani, c'era l'elettronica



Maurizio Gennari, fonico di palco.



Colin Pink, fonico di sala.



Hailey Featherstone, operatrice luci dello studio di illuminazione e visual design Lightswitch.

in tutte le sue forme. E ovviamente, i temi musicali che hanno accompagnato i capolavori cinematografici degli ultimi trent'anni. Perfino nel pubblico, è stato possibile apprezzare la massima varietà: nel palazzetto dello sport si andava dagli abiti da sera con tanto di papillon fino all'ultimo modello di sneakers. Insomma, una vera esperienza totale, che proveremo a farvi rivivere tramite le foto e i retroscena forniti dai fonici coinvolti nella produzione. Un ringraziamento a Maurizio, che ci ha prestato il suo inglese quasi perfetto per fare qualche domanda a Colin Pink, fonico di Hans Zimmer dal 2014.

Maurizio Gennari

Fonico di palco

Maurizio, aiutaci a capire cosa si muove dietro a una produzione così imponente.

Come puoi immaginare si tratta di uno spettacolo molto impegnativo. Tutto è agganciato al timecode, e non potrebbe essere diversamente con tutta questa gente sul palco: parliamo di oltre venti orchestrali, la band di Hans Zimmer, i performer e gli special guest.

Stai usando una gran bella console.

Qui in regia uso un mixer DiGiCo SD7 Quantum, col quale gestisco oltre venti linee di monitoraggio. Tutti gli artisti ascoltano tramite in-ear, tranne la cantante Lisa Gerrard, che durante il suo pezzo si trova meglio con un monitor a terra. Per implementare le potenzialità della console ho scelto di usare una scheda KLANG con il suo Immersive In-Ear Mixing: in questo modo ho fornito più spazialità a tutto il monitoraggio, e sia io sia l'orchestra ci siamo davvero trovati molto bene. Lo consiglio a tutti i colleghi.

Colin Pink

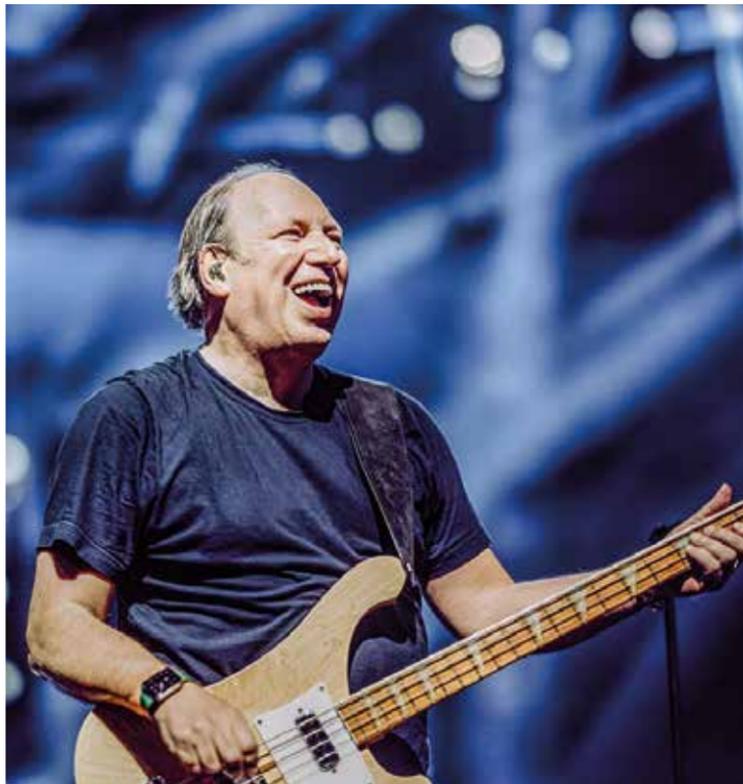
Fonico di sala

Non è il primo tour di Hans Zimmer che segui, giusto?

Decisamente no. Questo tour poi è una ripresa del tour del 2022, che ha visto alcuni cambiamenti a livello dei musicisti.

Qual è il tuo setup?

Nella regia di sala uso anch'io una Digico SD7 Quantum. Divido i molti canali in gruppi, come



drums, la band, eccetera, su cui poi utilizzo un TC Electronic Mastering 6000 per il trattamento finale. Lo stesso per trattare le voci, su cui uso due Rupert Neve Portico. Come il fonico di palco, anch'io ho introdotto KLANG come processore effetti, per ottenere così una certa spazialità nella resa di alcuni segnali provenienti dal playback.

E per quanto riguarda l'impianto, è un K1?

Esatto, stiamo usando un L-Acoustics K1 insieme ai sub KS28 e a otto in-fill L-Acoustics A10, che sono controllati separatamente. Su questi infatti porto un sistema TiMax, che restituisce un'immagine spaziale più coerente: ogni strumento acustico è allineato ai vari front-fill per restituire a ogni posto del parterre un'immagine precisa di quello che vede accadere sul palco. —



POWER TO CHANGE EVERYTHING



SERIE XPS Amplificatori 4 canali ad alta potenza con DSP

Tutta la tecnologia di amplificazione e processing RCF integrata in robusti moduli rack da 2 unità, perfetti per eventi dal vivo e installazione. XPS 16K e XPS 16KD sono amplificatori di potenza da 4 x 4000 Watt continui dotati di preset richiamabili, funzionalità di routing avanzate, integrazione RDNet e networking Dante (XPS 16KD). Il potente DSP integrato gestisce il mix degli ingressi, i ritardi, equalizzazioni IIR/FIR, i filtri crossover e i limiter termici/RMS/picco. Prestazioni ai vertici della categoria, in grado di sostenere burst di lunga durata senza alcun cedimento, con una bassissima distorsione ed eccezionale gamma dinamica.

16000 W di potenza continua in Classe D su 2,7 ohm
4 canali in Classe D con SMPS
Processing a 40-bit in virgola mobile, fino a 96 kHz
Sistemi avanzati di protezione

Routing interno a 32-bit in virgola fissa
FiRPHASE, BMC (Bass Motion Control), BASS Shaper
Network di controllo RDNet-OE
Touch-screen TFT da 4,3" a colori



#ExperienceRCF

MARCO MENGONI

MARCO NEGLI STADI 2023

L'ultimo vincitore di Sanremo ha dato il via al tour estivo, con una data zero allo Stadio di Bibione. Uno spettacolo che riconferma il suo ruolo centrale nella musica italiana e la grande crescita artistica e personale che lo ha condotto fino alle arene più grandi del paese.

Marco lo ricordiamo dal nostro primo incontro, a Rimini, una decina d'anni fa, quando era solo agli inizi della sua carriera. Fin da subito, la sua esibizione ci aveva dato la sensazione sì di un'artista alle prime armi, ma con tutte le carte in regola per arrivare a gestire i palchi più importanti e ricevere un consenso a tutto tondo.

Insomma, a convincere abbastanza pubblico per entrare nell'Olimpo del pop tricolore.

Lo abbiamo rivisto dopo molti anni a Padova, alla prima data del suo tour, e ci siamo convinti ancora di più della correttezza della previsione. Quello che abbiamo trovato è un artista molto più definito, maturo e sicuro di sé, e basta

una prova: quando all'inizio dello show, durante la prima canzone, percorre a piedi e in mezzo al suo pubblico tutta la lunghezza del campo da gioco, fino a salire sul palco per iniziare la performance. Insomma, una prova di sangue freddo che molti artisti non tentano neppure.

Il giorno del concerto, durante il pomeriggio, siamo entrati

nello stadio con un po' di straniamento. Guardando il palco spento, abbiamo avuto l'impressione di una produzione piuttosto minimale, soprattutto se paragonata ad alcuni colleghi in tour durante questa estate. Non che si debba sempre strafare, ma ci è rimasto il tarlo fino al momento del concerto: quando il disegno luci della Blearred ha iniziato a lavorare a pieno regime, invece, abbiamo capito. Non solo c'era materiale in quantità, ma la sensazione generale è stata quella di uno spettacolo maturo, che voleva ricreare un'atmosfera elegante e allineata alla musica di Mengoni. Adirittura, i fuochi ci sono sembrati quasi un fronzolo di troppo, ma qui si parla di puro gusto personale. Il concerto è durato due ore, e ha visto l'esecuzione sia dei grandi classici sia dei brani dell'ultimo album, "Materia Prima", davanti a venticinquemila persone.

Un vero plauso va fatto all'insieme del comparto visual: scenografia, video, luci e movimentazioni hanno donato una vera atmosfera magica a tutto il concerto. Ho apprezzato particolarmente il video, di dimensioni non strabordanti, ma capace di integrare i suoi contenuti fino a trasformarli in oggetti della scenografia; lo stesso per le movimentazioni, mai invadenti ma sempre misurate e al posto giusto. Le luci condotte da Davide Pedrotti non hanno sicuramente bisogno dei miei apprezzamenti. Il suono si è di nuovo giovato del sistema PA targato Agorà, ovvero quello composto da altoparlanti L-Acoustics modelli K1, K2 e KS28. La nota configurazione ha visto l'aggiunta di un ulteriore condimento da parte dello chef Davide Grilli, che ha voluto montare due torri delay dietro le regie con ulteriori cluster del vecchio ma ancora amatissimo V-DOSC. Grazie alla spinta fornita dal fonico Alberto Butturini, in alcuni pezzi siamo stati travolti dai bassi profondissimi e sempre molto controllati, con una sensazione davvero piacevole. Dietro al suo mixer SSL serie Live, Alberto ha usato i primi due pezzi per mettersi in bolla, finché il concerto non ha trovato il suo binario ed è andato avanti come un Frecciarossa.

Lasciamo dunque la parola ai professionisti che hanno portato a casa questo bel risultato. Siamo partiti dalla regia luci e video per poi passare al settore audio.

Davide Pedrotti Lighting designer

Davide, raccontami questo progetto dai suoi esordi. C'è un leitmotif che avete portato avanti fin da subito?

Tutto il progetto parte agli inizi dell'anno scorso, in occasione delle date di San Siro a Milano e dell'Olimpico a Roma. Naturalmente io parlo in prima persona, ma mi riferisco a un intero gruppo di lavoro: tutti i nostri progetti partono dallo studio Blearred, e poi vengono sviluppati a più mani. Comunque, il disegno ha preso vita per le due

date all'aperto dello scorso anno; poi è stato ridimensionato per il tour invernale nei palasport; infine è stato riportato alla versione originale durante l'estate. In ognuno di questi step sono state fatte delle piccole modifiche o delle aggiunte: seguendo ogni spettacolo, è normale accorgersi di piccole sbavature e operare qualche aggiustamento.

Chi ha curato il disegno del palco?

Lo show design proviene da uno studio inglese, Blackskull Creative di Londra. Si tratta di ragazzi inglesi che già da tempo collaborano con l'artista, e che lo hanno seguito già in altri allestimenti, tra cui la performance a Eurovision. Tra loro e Marco è nato un bel rapporto di fiducia, che continua nel tempo. Loro ci hanno mandato il disegno con il concept dello spettacolo, che poi noi abbiamo vestito con le luci fino ad arrivare al prodotto finale.

Vedere il palco da spento dà quasi l'impressione di un disegno minimale.

Sono sicuro che a fine concerto ti ricrederai. Il concept dello spettacolo rispecchia perfettamente l'artista: Marco ha avuto un percorso di crescita molto importante, perché oltre alla parte artistica si è creato anche una sua personalità ben definita. È un personaggio che vuole portare uno show elegante sul palco, pensato per un pubblico molto attento ed esigente. Quindi sia il disegno del palco, sia le luci, sia i contenuti video hanno seguito questo linguaggio, che possiamo definire in tutti i sensi "elegante".

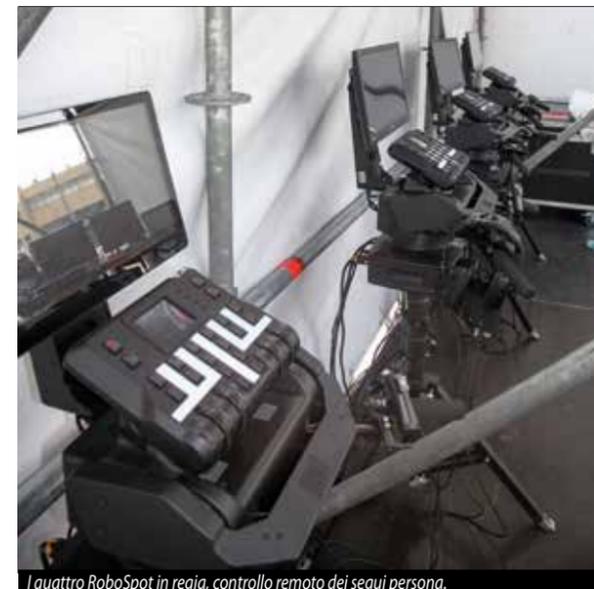
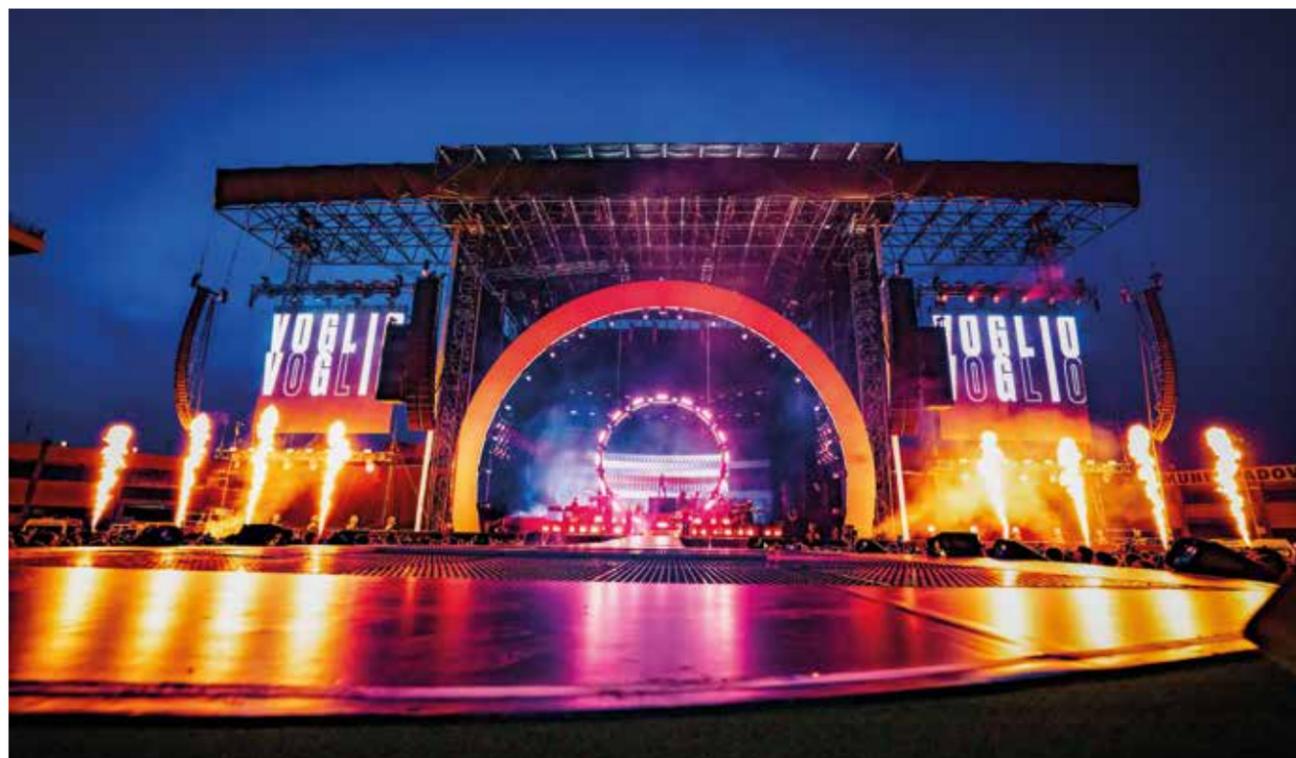


Davide Pedrotti, operatore luci e lighting designer.

Lo spettacolo è sviluppato in tre parti, nella prima parte si cerca subito un sound potente e ritmato, dove ci siamo impegnati a fornire tutta la potenza scenica, ovvero luci, movimentazioni, fiamme, strobo, eccetera. Nella seconda parte è stato scelto un repertorio più classico, e di conseguenza abbiamo cercato di creare un'ambientazione più intima. Infine la terza parte, ovvero il finale in cui si sono concentrate tutte le hit dell'artista e che prevede un crescendo.

Ci sono anche degli special?

Sì, come special abbiamo diverse movimentazioni, in particolare due: il cerchio sul main stage, che in diversi momenti viene calato orizzontalmente o verticalmente, e che interagisce sia con il cantante, che compare al centro del cerchio grazie a delle pedane, sia con i video sul fondale e i loro contributi; e poi un secondo special, all'inizio della terza parte, quando dallo stage B compare un grande palco che si eleva per 6/7 metri, sul quale Marco fa poi



I quattro RoboSpot in regia, controllo remoto dei segui persona.

un paio di pezzi. Nel frattempo, alla base del palco sollevato compare un monolite specchiato a forma di prisma, in cui l'artista si confronta con la sua immagine riflessa. Poi, come continuazione della passerella, è collegato lo stage C, ovvero un ulteriore palco più piccolo e basso, voluto dall'artista per poter arrivare più vicino al pubblico durante i momenti più intimi.

L'arco bianco posizionato sul palco ha una sua funzione?

Nella versione estiva abbiamo preferito non proiettare niente, dato che sarebbe stato molto impegnativo riuscire a fare tutte le volte le mappature sul cerchio, con la luce del sole presente dalle cinque di mattina fino alle dieci di sera. Quindi abbiamo deciso di lasciarlo così, per farlo diventare un elemento iconico che distinguesse il palco di Mengoni e di questo particolare tour; lo illuminiamo in alcune scene tramite degli spot sagomati, posizionati sulle torri delay, dietro le regie. Infine, come avrai notato, sul fondale c'è uno schermo panoramico leggermente concavo, che si raccorda visivamente con l'arco, creando una nicchia in cui è concentrata la maggior parte dello show.

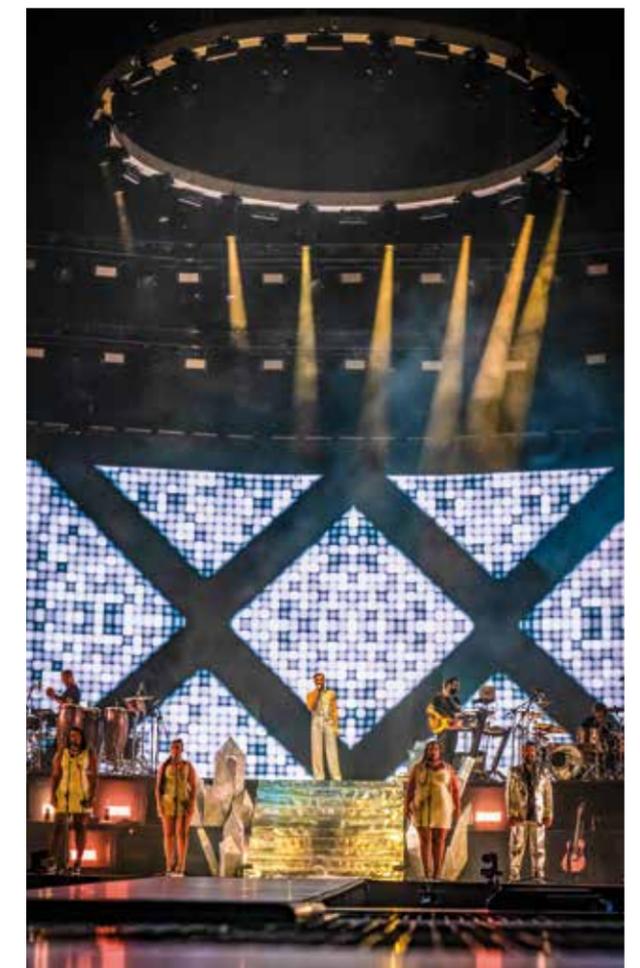
Per raggiungere questi risultati che tipo di materiale avete usato?

In questo disegno abbiamo fatto una scelta abbastanza drastica all'interno del palco, ovvero quella di usare come luci scenografiche esclusivamente spot, con dei proiettori Robe Forte, associati a 24 strobo cambiacoore, posizionati su due linee sul fondale; sul cerchio in movimento abbiamo montato degli Esprite, sempre della Robe, intervallati con delle barre LED. Questo per quanto riguarda le luci principali, poi naturalmente ci sono diverse luci da riempimento, sulle alette del palco, sotto gli schermi, sotto le passerelle e così via. Una menzione particolare va riconosciuta ai proiettori Robe iForte che abbiamo posizionato in due gabbie attaccate alle torri delay: all'interno delle due gabbie abbiamo montato 10 fari per ciascuna, di cui quat-

tro sono comandati dalla regia tramite dei RoboSpot e che usiamo come segui persona. Abbiamo notato infatti una grande comodità di montaggio e di trasporto rispetto a un più classico seguipersona, con la particolarità che il suo raggio luminoso si amalgama perfettamente con gli altri, avendo la stessa lampada. Questo permette di non creare quel fascio luminoso esagerato sull'artista che uccide tutti gli altri fari. I rimanenti li uso o per illuminare il bordo del cerchio o dei particolari sul palco. Abbiamo utilizzato fuori dal palco questo tipo di faro perché è waterproof, e devo dire che è proprio vero: a Bibione, durante le prove della settimana scorsa, di acqua ne abbiamo presa tanta e fortunatamente gli iForte non hanno battuto ciglio. Certifico che si possono usare anche sotto la pioggia.

In regia controlli tutto con la grandMA, ma in quale versione?

In questa produzione usiamo ancora la versione 2, ma semplicemente perché lo show e la programmazione sono iniziati nella primavera del 2022. Come Blearred, abbiamo programmato tutti gli show partiti nel 2023 con la versione 3.



Max Bettoni

Responsabile delle riprese

Ci racconti il tuo ruolo?

Io faccio parte della compagnia di produzione GVNG-HO. L'organizzazione delle riprese e il materiale sono venuti da una collaborazione tra GVNG-HO, Live Nation e STS Communication. Noi come società insieme al regista Cristian Biondani abbiamo preparato tutto il materiale per la creazione dello spettacolo.

Usate un software particolare, giusto?

Il software si chiama CuePilot: permette di programmare ed eseguire le riprese dello spettacolo. È stato utilizzato in diverse edizioni di Eurovision, dove le esigenze erano ben maggiori delle nostre. In particolare, CuePilot dà la possibilità di creare e programmare la sequenza della ripresa organizzando il lavoro delle varie telecamere. Noi lavoriamo con quattro telecamere assistite e quattro telecamere remotate, e tutte sono collegate in rete e accettano i comandi da remoto. Assieme ai creativi di Blackskull, abbiamo programmato una scrittura dello spettacolo in cui è inserita ogni telecamera con il tipo di ripresa che deve fare, dove sono segnati i contributi e il momento in cui devono intervenire, dove sono definiti gli effetti da inserire, e così via. È una sorta di regia del pezzo. Una volta che abbiamo creato lo storyboard, si definiscono tutte le funzioni e si crea una timeline del pezzo, e ogni operatore alla telecamera ha solo il compito di gestire i movimenti, perché tutte le altre funzioni sono gestite dal programma. Ogni operatore è dotato di un suo iPad, dove è scritta la sua partitura: in questo modo sa in anticipo quando entra in funzione la sua telecamera e che tipo di ripresa deve fare. Come per la musica, anche per il video tutto deve seguire una sequenza rigida, altrimenti il lavoro non torna. Questo sistema, anche se programmato, lascia poi la libertà all'artista di essere creativo nei movimenti, dato che in ogni momento il sistema può essere sganciato e continuare le riprese in maniera manuale in tutte le sue funzioni.



Da sx: Cristian Biondani (regista delle riprese), Max Bettoni (responsabile video) e David Pallone (messa in onda).

Come mai il progetto è stato affidato a uno studio londinese?

Diversi anni fa il management di Mengoni ha avuto modo di lavorare con questo studio, e da allora si è creato un bel feeling ed un ottimo rapporto e non si sono più fermati. Il lavoro è stato comunque fatto a più mani, con loro abbiamo collaborato fino alla data di Bibione, poi il tour lo abbiamo preso in mano noi.

David Pallone

Operatore messa in onda

David, come ti inserisci in questa catena di montaggio?

Il mio compito è quello di mandare il video, programmato nel dettaglio, sui vari schermi. Si tratta di due schermi laterali e uno centrale. Noi lavoriamo su un sistema Disguise, dove arriva il segnale delle riprese live e dove abbiamo caricato tutti i contributi video e gli effetti. Il segnale delle



riprese lo ricevo dalla regia video, ubicata dietro il palco, e partendo da quello faccio il mix del programma e decido dove mandarlo. Tutto il concerto è stato montato su timeline, ma naturalmente ho la possibilità di prendere in mano il sistema per eseguire delle variazioni in maniera manuale.

Cristian Biondani

Regista

Cristian, tu sei la mente creativa dello spettacolo. Come è nata l'idea di usare questo sistema per gestire le riprese?

Tutto nasce dall'esperienza che abbiamo fatto a Eurovision, dove già da anni si usa questo sistema di programmazione delle riprese, e con grande successo. In quella situazione è molto complicato gestire le varie performance, che arrivano da paesi e produzioni molto diverse. Così, durante una delle tante riunioni di produzione,



Alberto "Mente" Butturini, Fonico FOH.

assieme ai ragazzi londinesi abbiamo proposto all'agenzia e al management di servirci dello stesso strumento. Dopotutto, se lo usano in Europa per una produzione così complicata, perché non provare anche noi a usarlo in tour, dove fondamentalmente gli spettacoli si ripetono? Ormai di spettacoli ne abbiamo fatti tanti, e tutto sommato cambia l'artista ma l'organizzazione rimane quasi la stessa. Perciò, era anche il momento di inventarci qualcosa di nuovo: i nostri interlocutori hanno accettato la sfida di buon grado e così è partito il progetto. È un modo di lavorare che all'estero si usa tantissimo, con un sistema di timeline che esiste già da tempo sia per le luci sia per l'audio. Adesso noi lo stiamo usando sul video, non è niente di stravolgente. È un modo di lavorare diverso, in cui il grosso del lavoro viene fatto in pre-produzione, poi alle prove si verifica il tutto e si fanno gli aggiustamenti del caso in modo che durante le serate si svolgano sempre le stesse cose nello stesso modo.

Alberto Butturini

Fonico FOH

Alberto, ormai sei un fonico assunto con un contratto indeterminato con Marco. Cosa puoi dirci del tuo setup?

A me piace molto ripetermi, e devo dire che ormai per la parte audio il lavoro di ogni professionista è sempre lo stesso. L'impianto ha sempre la stessa configurazione, in regia il fonico lavora possibilmente con lo stesso mixer, e stessa cosa dicasi per i plugin. Ormai abbiamo tutti il nostro metodo di lavoro, e per poter avere lo stesso risultato cerchiamo di lavorare sempre allo stesso modo con le stesse macchine.

E rispetto alla tournée al chiuso, hai apportato delle modifiche?

Il materiale è lo stesso, ho riportato tutto quello che uso al chiuso. L'unica diversità è che ho lasciato un po' più li-



Il rack degli outboard esterni di Butturini.

bero tutto lo spettro, in particolar modo la zona bassa, che all'aperto dà meno problemi. Il mio setup di riferimento è SSL come mixer usando gran parte dei plug in interni, e per tutto il resto TC Electronic 6000, Bricasti e Maxx Waves.

Qual è la tua giornata tipo, in occasione di una data?

Normalmente arriviamo attorno alle 11 del mattino, e insieme a Davide Grilli, il nostro PA Man, facciamo un check per controllare che tutto sia stato montato correttamente. Poi, io faccio mezzora di virtual sound check, con il materiale della data precedente, per vedere che tutto mi torni. Faccio le modifiche che mi ero segnato durante la data precedente, e prima di andare a pranzo facciamo il line-check. A quel punto, torniamo nel primo pomeriggio per fare il soundcheck, e poi salvo riunioni o imprevisti, ci si ritrova in regia prima dello spettacolo.

Davide Grilli PA Manager

Davide, com'è il tuo progetto per il PA?

Il progetto rispecchia l'ormai classico sistema a base L-Acoustics, con K1 + K2 + KS28, conditi con una mia interpretazione. Dovendo soddisfare le esigenze estive degli stadi, in cima a ogni cluster ho aggiunto quattro K1-SB,



In alto da sx Davide Vassalli e Michele Picchione, in basso da sx Danilo Vitale e Davide Grilli.



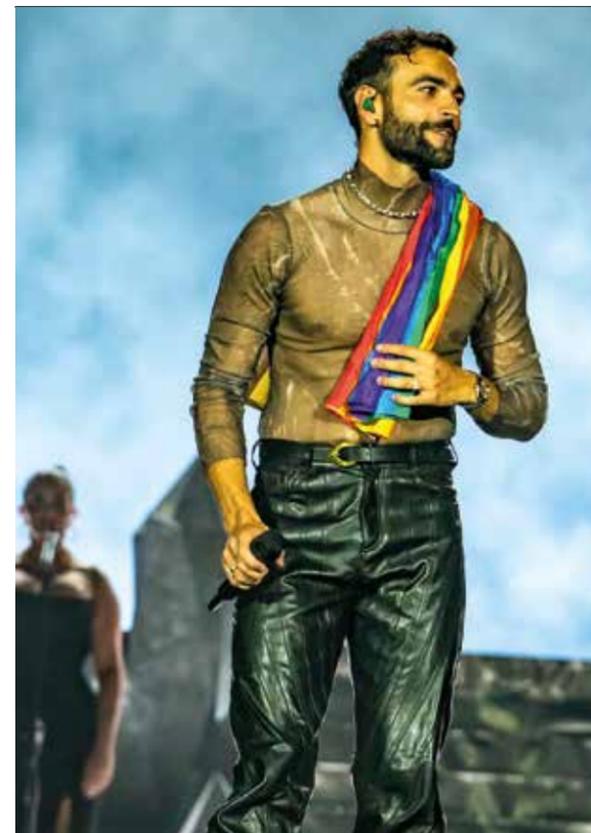
Una parte del sistema PA.



Un dettaglio delle linee dei sub a terra davanti al palco.



Un dettaglio delle gabbie luci posizionate su un cluster delle linee di ritardo audio.



anche chiamati extender. Non è altro che un diffusore del K1 senza la sezione dei medio alti, solo con due 15". Questi diffusori, accoppiati al cluster sottostante, ci danno un impatto maggiore sulla zona bassa, aumentano la direttività e di conseguenza permettono di arrivare più lontani con il punch dei bassi. Visto gli ottimi risultati che avevamo raggiunto sulle due date all'aperto di Roma e Milano, abbiamo replicato quel setup. Ho creato un arco con 36 L-Acoustics KS28 posizionati a terra fronte palco, in modo da formare 12 stack da tre KS28 in configurazione cardioide. Inoltre ai cluster centrali di K1+K2 ho affiancato due cluster di 8 KS28, sempre in configurazione cardioide, per ottimizzare la parte bassa e creare un lobo di basse verso l'esterno delle tribune. Naturalmente dovevo occuparmi anche dell'audio delle prime file, visto che c'è una passerella bella lunga e con altezze differenti, oltre a un elevatore che sale di 6 metri e passa. Tutti i frontfill, disposti in gran numero, lungo il palco e le passerelle, sono dei DV-DOSC, collegati con i canali incrociati, quindi left e right alternati. Abbiamo un impianto performante, e nonostante questo non ci siamo fatti mancare niente: abbiamo montato anche due cluster da 10 diffusori ognuno, dietro le regie come delay, fatti con i fantastici V-DOSC.

WAVES LIVE
MOTION/LV1

YOUR SIZE YOUR NEEDS

MODSART
DISTRIBUTORE PER L'ITALIA
www.modsart.it - info@modsart.it

Prima mi accennavi che avevi una novità curiosa da raccontare. Di cosa si tratta?

Come ormai è risaputo, il post pandemia ha visto molto personale specializzato che ha dovuto cambiare lavoro e non è più tornato indietro. Per una struttura come Agorà questa situazione avrebbe potuto creare dei problemi con il personale disponibile ai tour. Durante questo ultimo inverno abbiamo organizzato dei corsi per creare figure specialistiche: un po' internamente e un po' all'esterno abbiamo fatto una selezione per creare le figure che ci sarebbero servite per la stagione estiva. Ora, ho con me quattro ragazzi che sono il risultato della selezione: sono tutti ragazzi che vengono da altre esperienze, non sono di primo pelo. Li porto in giro con me in questo tour e gli faccio fare esperienze... diciamo che li "maltratto" un po'. Se alla fine della tournée si saranno dimostrati validi e avranno superato lo stress del tour, avranno buone possibilità di entrare a far parte della famiglia di Agorà.

C'è una procedura per entrare a far parte della famiglia, se io volessi candidarmi?

Attento che serve un certo fisico! *[ride, ndr]* Se qualcuno vuole fare questa esperienza, e ti assicuro che ne abbiamo sempre bisogno, deve comunque avere un buon curriculum e magari deve farsi presentare da qualcuno. Io sono il tutor di questi ragazzi, ma oltre a insegnargli come si fa il lavoro, sono anche responsabile di quello che fanno. Devo conoscere molto bene il personaggio e fidarmi ciecamente della sua professionalità e della sua moralità, perché del mio settore alla fine sono l'unico responsabile che ci mette la faccia.

E comunque, anche se siamo ancora alla prima data, e anche se abbiamo fatto solo l'allestimento e le prove, posso già spendere qualche parola buona nei loro confronti! —



NTS 100
TICKETING SOLUTIONS
Sistemi integrati di biglietteria
e controllo accessi

BOXOL.IT
ONLINE BOOKING
Il tuo partner di fiducia per la biglietteria
online. Vendi e acquista, in velocità e sicurezza

DIGWIZ
DISTRIBUZIONE DIGITALE
DIGITAL DISTRIBUTION
Diffondi, distribuisi e monetizza i tuoi brani in formato digitale

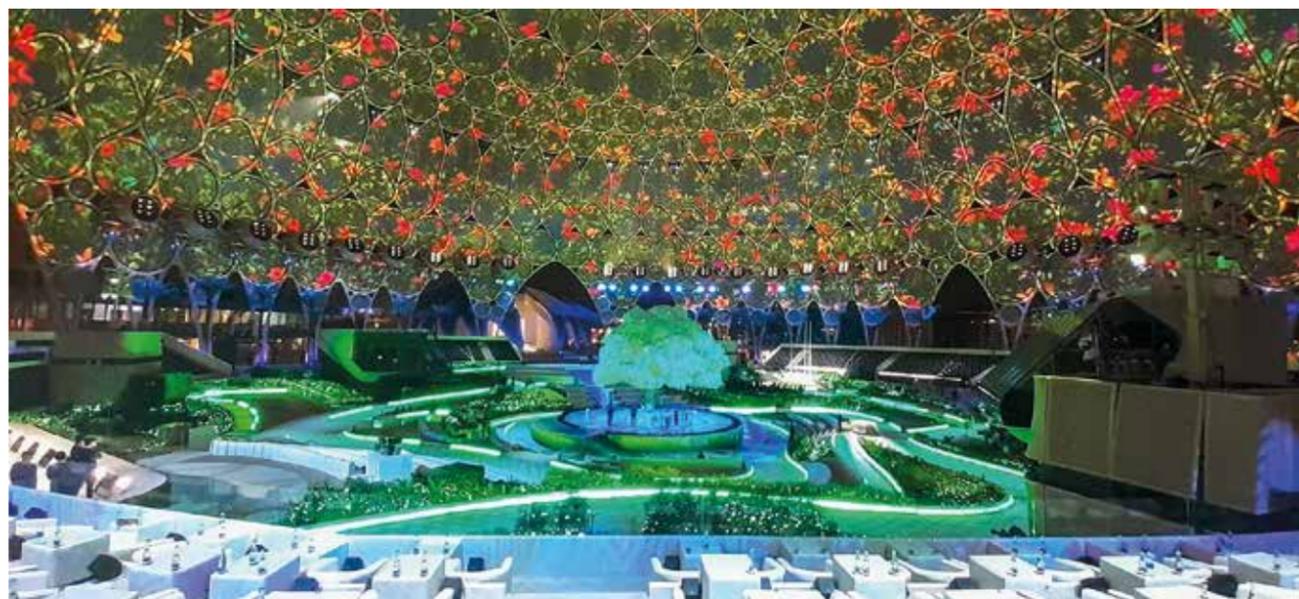
CLOUD SHARING
green safe
Una cassaforte per i propri dati in Cloud. Sicura. Privata.
E con un'anima green!

connecting talent
TALENT COMMUNITY SERVICES
La realizzazione di un evento dal vivo è un lavoro di gruppo
con un obiettivo comune: produrre un prodotto artistico di qualità



Agorà a Dubai

Dopo Expo 2020 l'avventura continua!



AIWasi appena terminata la cerimonia di apertura il primo ottobre 2021.

L'intervista a Fabrizio Ganzerli, detto Ganz, racconta il grande lavoro dietro alle luci dell'esposizione emiratina e soprattutto il passaggio faticoso, ma soddisfacente, al mondo GrandMA3.

Agorà è sbarcata a Dubai nel Febbraio 2021 per allestire la piazza principale di EXPO2020, la piazza AIWasi, dopo che l'esposizione era stata posticipata di un anno a causa della pandemia.

In breve, l'area di EXPO2020 è topograficamente suddivisa in tre petali, al centro dei quali si trova AIWasi Plaza, appunto. Si tratta di una piazza con un giardino coperto da una mastodontica cupola semitrasparente, totalmente videomappata, al cui centro si trova un palco circolare di circa 16 m di diametro; all'interno di essa, Agorà ha installato e gestito l'impianto luci e audio. In questo luogo si sono svolti tutti gli eventi principali di EXPO2020, dalle cerimonie ufficiali fino ai live di Black Eyed Peas, Coldplay, Alicia Keys, così come i principali National Day e tanto altro ancora. Centottanta giorni di spettacoli non-stop!

È stata una sfida importante ed è andato tutto liscio; abbiamo ricevuto il plauso di tutti i soggetti coinvolti e non poteva essere che così. Devo ammettere di aver avuto il

privilegio di lavorare con alcuni dei migliori professionisti sulla piazza; quando devi coordinarti con tecnici di quel calibro, spesso hai solo da imparare e sono orgoglioso di essere stato parte di una squadra così forte e preparata. Eravamo in tempo di pandemia e Agorà ha messo a disposizione i migliori professionisti che solitamente lavorano nelle sue produzioni; l'unica difficoltà riscontrata è stata gestire i ritmi completamente diversi rispetto al solito. In tour, la prestazione è paragonabile ad una gara sui cento metri, mentre qui abbiamo fatto una vera e propria maratona, in cui il valore si misurava sulla distanza. Per 7 mesi abbiamo allestito la venue e fatto le prove della cerimonia di apertura, poi una volta inaugurato, ci sono stati sei mesi di Esposizione Universale. Una volta raggiunto il pieno ritmo, ci siamo organizzati su tre turni per coprire le 24 ore. EXPO non chiudeva mai, di giorno eravamo aperti al pubblico e la notte facevamo manutenzione, allestimenti e prove. Siamo rimasti fuori casa oltre un anno e a un certo punto la crew, tra luci e audio, contava oltre cento persone; una vera e propria comunità, un esperimento sociale in tutto e per tutto che poche volte nella vita può capitare. Anche i soggetti con cui abbiamo collaborato erano di altissimo livello, e così la qualità e l'attenzione ai particolari è stata fondamentale.



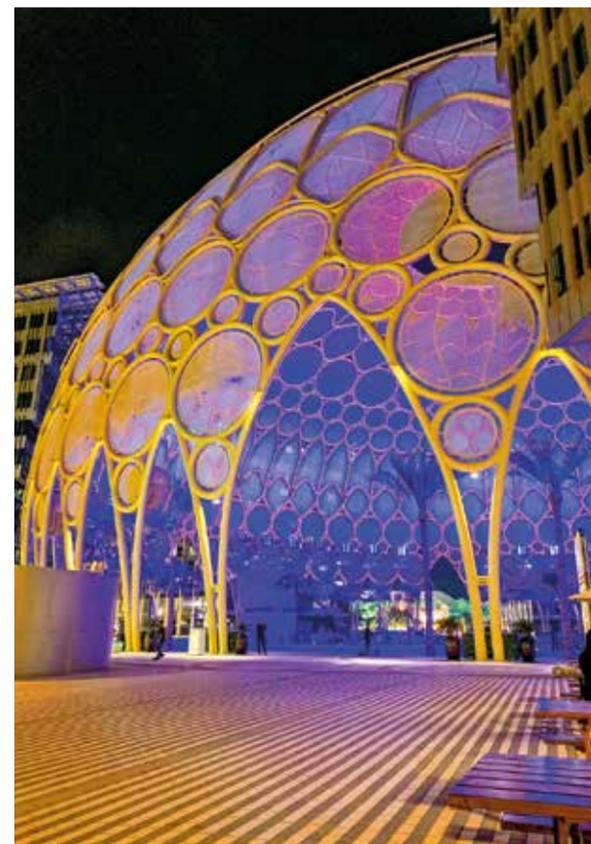
Ganz in PreViz suite room.

EXPO City

Una volta finita la "festa", EXPO2020 è diventata EXPO City. Agorà è rimasta anche per la stagione successiva ed è tuttora impegnata in questo progetto. L'impianto è lo stesso, anche se i ritmi sono ovviamente rallentati. La squadra si è ridotta in termini numerici, perché nel mentre in Europa è ripartito tutto e i tecnici sono richiesti in Italia per le produzioni. EXPO City attualmente è entrata in una fase di trasformazione nella quale gran parte dei padiglioni costruiti sono stati smantellati per lasciare il posto a nuovi edifici. In questi mesi, AIWasi ha continuato a pieno ritmo con le attività e Agorà non si è mai fermata; ci sono stati eventi per tutta la stagione, e la prossima vede già in calendario la conferenza mondiale sui cambiamenti climatici COP28 UAE, organizzato dalle Nazioni Unite. Alcuni di noi sono rimasti mentre altre figure sono state integrate nell'organico per formare una squadra stabilmente dedicata alle attività on site.

L'impianto Luci

L'impianto di base è composto da circa 630 teste mobili, 30.000 LED Pixel flower disseminati nel giardino, mappati e controllati tramite Media Server Disguise, 3.000 LED strobes bulbs, 6 postazioni di Remote Followspot Follow-ME; in alcuni eventi però, come per le cerimonie più importanti, gli overlay, ovvero le integrazioni al piano luci originario, hanno incrementato questi numeri e in alcuni casi abbiamo superato i 2.000 punti luce solo tra teste mobili e flood lights. Abbiamo gestito il tutto con 2 GrandMA3, 16 PU-M e 2 PU-XL. La rete ha rappresentato lo strumento essenziale per controllare e gestire in modo affidabile, oltre che flessibile, tutto il sistema; il backbone (la rete di trasmissione dati) è in fibra ottica e raggiunge tutti i punti principali in cui sono dislocati gli switch, programmati con 13 VLAN, tra cui principalmente MaNet, Art-Net, FollowME e Disguise. Il segnale DMX viene trasportato in Art-Net e poi con-



La gigantesta cupola di AIWasi di notte.

AGORÀ EXPO2020 - CREW LIGHTING

- Giulio Rovelli** – Agorà Project Manager
- Ilaria Oreggia** – Deputy Project Dir.
- Riccardo Ceconi** – Tech Dir-HS
- Irene Gerini** – Operation Manager
- Emiliano Bitti** – Logistic Site Operation
- Fabrizio Ganzerli** – Head of Department Lighting
- Angelo Camporese Pavarotti** – System Manager
- Michele Donninelli** – Shift Leader
- Ferancesco Ettore** – Shift Leader - Network Manager
- Dario Carames** – Shift Leader - Network Manager
- Marco Carancini** – Shift Leader Maintenance
- Andrea Berto** – FollowMe Manager
- Davide Massari** – FollowMe Manager
- Gianni Porcaro** – Lighting Operator
- Giacomo Perrone** – Lighting Operator
- Jeffrey Escamillas** – Lighting Operator
- Valentino Resta** – Lighting Technician
- Nicolò Paganelli** – Lighting Technician
- Rodolfo Contreras** – Lighting Technician
- Antonio Pezzettoni** – Lighting Technician
- Andrea Basta** – Head of Department Rigging
- Paolo Consoli** – Lighting Rigger
- Nicola Caccamo** – Lighting Rigger
- Roberto Petino** – Lighting Rigger
- Cristian Ingrosso** – Head of Repairing
- Alberto Benedetti** – Senior Repairing Technician



La squadra luci quasi al completo pochi istanti prima della cerimonia di chiusura.

Il 90% del sistema è ridondante. Le sei postazioni Follow-Me non hanno fixture dedicate perché il sistema potenzialmente può gestire ogni testa mobile del rig. Dal banco luci, passando il controllo dei parametri di Pan-Tilt-Dim-Iris al Follow-Me, i pathport ricevono i nuovi parametri DMX e facendo il merging LTP lasciano il controllo agli operatori followspot che possono seguire i performer tramite una Camera PTZ dedicata per ogni postazione. Nel giardino sono installati circa 30.000 steli, ognuno con un LED RGB, mappati e controllati da due media server Disguise, triggerati a loro volta dal banco luci; in aggiunta, ci sono 3.000 LED Bulbs Strobe controllate via DMX. Per finire, in dotazione abbiamo anche una suite room di pre-programmazione in Wysiwyg, ma durante EXPO2020 siamo arrivati ad averne ben 3 indipendenti. La programmazione è stata organizzata in modo che tutti

vertito in DMX tramite oltre cento convertitori PathPort e Netron distribuiti un po' dovunque tra dome e giardino. Le alimentazioni sono gestite tramite un sistema Relay di ETC per cui in pochissimo tempo siamo in grado di alimentare da remoto e collegare un apparecchio qualsiasi, dal semplice faro fino a una consolle luci, ovunque ci sia richiesto.



Il nuovo show creato per il mese di Ramadan, un vero successo di pubblico.

gli spettacoli in programma, eccetto gli eventi speciali, fossero contenuti sempre nello stesso showfile, dove ogni singolo show è collocato in una pagina dedicata; di base giornalmente si alternano una ventina di show ma il programma viene deciso di giorno in giorno quindi è necessario avere sempre tutto a disposizione senza caricare di volta in volta differenti showfile. Le pagine vengono richiamate tramite MIDI notes inviati dall'Audio Replay e sincronizzati tramite SMPTE TC. L'operatore in fase di Business as Usual (programmazione quotidiana) ha il solo ruolo di controllo e gestione del sistema. Questo ovviamente facilita la possibilità di intercambiare gli operatori senza che questi si debbano imparare le chiamate delle cue e inoltre migliora la precisione negli attacchi e nelle chiamate dello showcaller. Fin dal principio del progetto, la programmazione luci è stata imposta-



La regia luci al completo - GMA3 fullsize + GMA3 light + Disguise Preview.



Uno dei Network Rack, contenente i GMA3 PU-M.

ta sul sistema GrandMA2 perché nel 2021 il software non era ancora pronto. Ad un certo punto però MA Lighting ha cominciato a rilasciare release sempre più complete e affidabili per MA3, fin quando ho realizzato che i tempi cominciavano ad essere maturi per una migrazione al nuovo sistema. Così, dalla rel.1.8.8.2 ho iniziato il percorso: partendo dal tool interno di salvataggio in Mode GMA3, ho iniziato a verificarne la fattibilità.

Stiamo parlando di uno showfile con oltre 15.000 cue, oltre 1.000 playback assegnati e circa 7.000 preset. Cue, Patch e Preset sono trascritti fedelmente in ogni dettaglio, così come CUEparts e single Ch.Time. Poi però è venuta la parte dolente: il tool tralasciava completamente altri parametri, come Macro, Cue CMD, Pages, Playback, Effects, Preset All, Timecode, ed è giusto che sia così perché GrandMA3 è un sistema completamente diverso. Dopo un primo momento di vero scoramento, ci siamo rimboccati le maniche e siamo partiti. Francesco Ettore mi ha aiutato molto nel riscrivere le Macro, perché il linguaggio è cambiato un po'. Altro grosso problema era che nel nuovo showfile erano scomparsi completamente tutti gli effetti: anche del più semplice DIM EFF non vi era più traccia. Per poter confrontare in tempo reale il vecchio showfile col nuovo, ho tenuto una consolle in Mode2 collegata a Wysiwyg e un'altra in Mode3 (col nuovo showfile) collegata in Art-Net alla prima. A questo punto, tramite una semplice macro, abilitando e disabilitando Art-Net potevo vedere cosa succedeva nell'originale e replicarlo nel nuovo, passando velocemente da una visualizzazione all'altra. Ho ripassato cue by cue tutto lo showfile e ricostruito tramite il Phaser Editor tutti gli effetti. In tutto ci sono voluti circa quattro mesi di lavoro, mentre eravamo impegnati con gli eventi



Il Team AGORA al completo: Lighting - Sound - Rehearsal - DEC Theatre.

quotidiani e speciali. Una volta finita la fase di trascrizione siamo passati a quella di test, che però è stata piuttosto breve in quanto il software si è rivelato molto stabile e potente. Quello che ho notato fin da subito è come il sistema

altre strade a raggiungere il risultato finale; il vantaggio è che al momento stiamo utilizzando un software che è appena all'inizio del suo sviluppo e in un continuo miglioramento per ogni nuovo aggiornamento che verrà rilasciato.

sia molto più reattivo e veloce nel processamento; stiamo parlando di uno showfile di quasi 200 MB e di una capacità di controllo di oltre 115.000 parametri. Da quando abbiamo fatto lo switch non siamo più tornati indietro e ormai da due mesi le consolle girano stabilmente in Mode3 senza problemi. Al momento crediamo di essere i primi nel mondo ad usare GMA3 Mode3 in un sistema così grande e complesso. Ovviamente al nuovo software mancano ancora tante feature, se paragonato al vecchio, ma finora sono sempre riuscito tramite

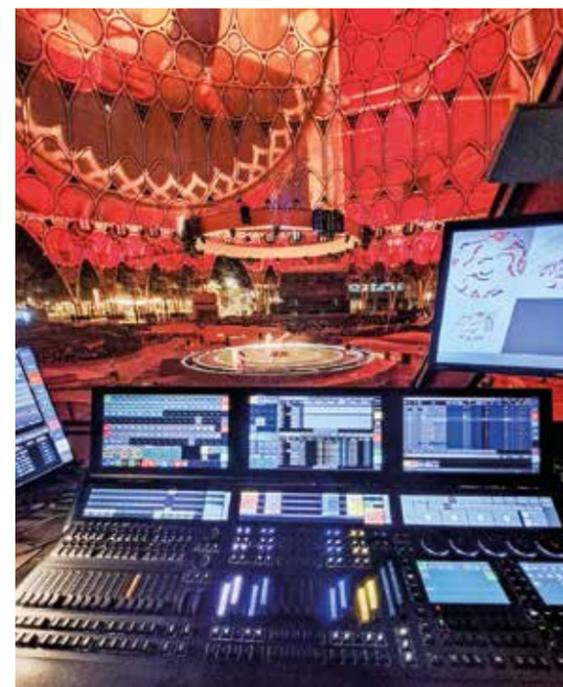


Al Wasl vista di giorno, la particolarità della cupola è la sua traslucidità, che lascia filtrare la luce diurna.



Uno dei 42 POD per le videoproiezioni con le luci montate sotto.

La cosa che più mi è piaciuta è il nuovo concetto di Phaser Editor che trovo molto potente, veloce e versatile oltre alla pulizia che la nuova interfaccia presenta. Anche MATricks e Selection Grid sono migliorati e sono un potente alleato nella costruzione degli effetti. All'inizio, come tutti i miei colleghi, non eravamo molto entusiasti al pensiero di dover studiare il nuovo sistema: tutti noi, dopo tanti anni, ci eravamo affezionati alla bellissima interfaccia della GrandMA2. Devo dire però che il passaggio è stato meno traumatico del previsto e qui siamo tutti molto contenti di aver "saltato il fosso"! Da pochi giorni è uscita la nuova release che presenta tante nuove funzioni; l'abbiamo installata e sembra funzionare perfettamente. Vorrei ringraziare Steve Giovanazzi e RM Multimedia per averci dato l'assistenza necessaria per affrontare tutto il percorso. —



Primo evento Live programmato in GMA3.

More SL. Nothing less.

Il nuovo arrivato nella famiglia SL. Con tutte le caratteristiche esclusive della SL-Series: controllo della direttività full broadband, grande profondità della gamma grave, rigging innovativo. More SL, nothing less.

Let's talk about X: sl-series.com

1 SOUND Premium Speaker Technology for the professional audio industry



Mods Art è lieta di presentare al mercato italiano 1 Sound, azienda statunitense che si sta imponendo come nuovo punto di riferimento per l'audio professionale.

L'azienda è stata fondata da Lou Mannarino, noto fonico che lavora nel settore musicale da oltre quarant'anni, e che ha iniziato a costruire diffusori a dodici anni, quando mixava gli spettacoli scolastici. Ora il suo curriculum include artisti come Paul McCartney, Jay-Z, Bon Jovi e la Filarmonica di New York. Ha progettato sistemi audio per il Metropolitan Museum of Art, Lincoln Center for the Arts, The Four Seasons Hotels e molti altri siti importanti.

I prodotti 1 Sound sono tra i più apprezzati per il loro approccio artigianale e l'altissimo livello di attenzione e cura dei dettagli. Infatti, tutti i diffusori sono costruiti con acciaio marino steel 316, legno marino Plywood finlandese e componenti selezionati singolarmente per permettere un'esperienza d'ascolto unica.

La filosofia di 1 Sound si basa sull'equilibrio tra tecnologia all'avanguardia e design elegante, al fine di creare prodotti che siano funzionali ma anche esteticamente accattivanti. Oltre all'eccellente qualità audio, i prodotti 1 Sound sono certificati IP55 e quindi ideali all'uso all'aperto. Sono totalmente customizzabili nelle finiture, rendendoli adatti a inserirsi in qualsiasi contesto, sia per uso rental sia per installazione. Un vasto set di accessori consente la massima flessibilità d'utilizzo.

Panorama MS34

È un diffusore point source compatto a due canali con tecnologia Mono+Stereo SPEAKER in grado di riprodurre un mono realistico circondato da un'ampia immagine stereofonica. Il Panorama MS34 è unico nel suo genere se utilizzato come front fill, sotto le balconate o installato in modo

distribuito. Può essere impostato anche in modalità mono diventando così una sorgente in linea con ottima risposta in frequenza e ulteriori 5 dB di guadagno.

The Cannons

I Cannons sono diffusori full-range ad alta fedeltà. Tutti i modelli (C4, C5, C6 e C8) vantano basse frequenze estese e notevoli per le loro dimensioni. Montano sofisticati altoparlanti coassiali estremamente efficienti con una gamma media pronunciata e proiettata a distanza. I Cannons hanno design elegante ma sobrio, e sono disponibili anche in colori custom e finiture in legno. La struttura robusta (IP55) li rende ideali sia in interno che in esterno. Diversi modelli di sub completano la serie, come l'FSUB45, un diffusore a pavimento tecnicamente avanzato, efficiente e facilmente installabile anche in sale in cui è richiesta la massima cura dell'estetica.

The Towers

Sono diffusori a colonna line array cardioidi molto compatti, con una chiarezza e un'estensione in bassa frequenza senza precedenti per sistemi di queste dimensioni. Entrambi i modelli (LCC44 - LCC84) sono dotati di Clarity

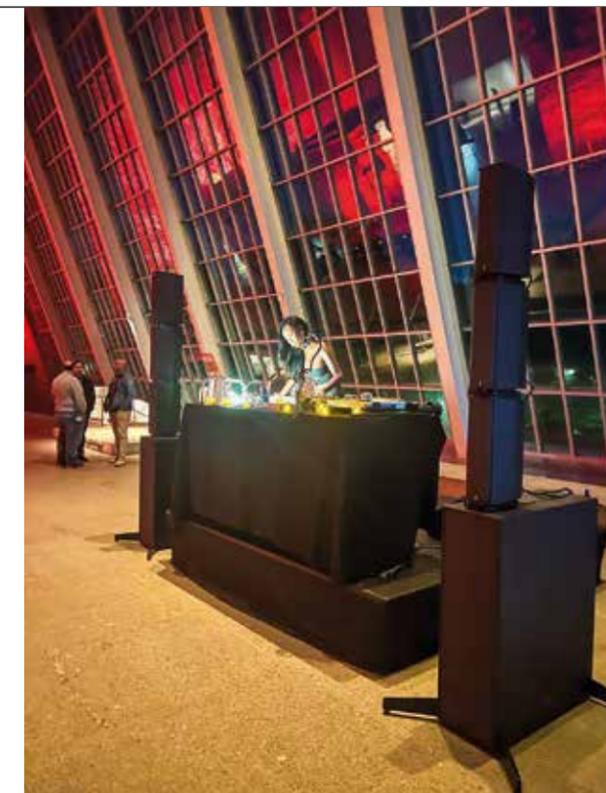


Technology, una tecnologia proprietaria con driver a compressione coassiali, combinata con una configurazione cardioidi e una diffusione sul piano orizzontale di 120°. Completano la serie l'LF44, diffusore a colonna per estendere le basse frequenze e i sub SUB310 e CSSUB610 (cardioidi, 140 dB SPL).

The Contour

Contour CT28 è un diffusore point source caricato a tromba estremamente efficiente, con copertura di 100° x 50° fino a 200 Hz ed estensione in bassa frequenza fino a 70 Hz. La forma del cabinet è progettata per ottenere una gittata medio-lunga e mantenere la sua direzionalità anche in campo lontano.

Il Contour CT28 è un diffusore passivo compatto a 3 vie in grado di fornire 140 dB SPL. Le dimensioni compatte e gli accessori lo rendono ideale per installazioni di varie dimensioni e per produzioni dal vivo. Diversi modelli di sub possono essere abbinati al CT28, come il SUB2112, che monta un driver da 21" e due da 12".



MODSART
YOUR TECHNOLOGY PARTNER

Mods Art
Via Marco Polo 44/46 - 66054 Vasto (CH) - tel. 39.0873.498151
www.modsart.it - info@modsart.it

HEIL SOUND PR35

Il microfono dinamico per eccellenza



I microfoni vocali sono il lavoro più impegnativo nel mondo dell'audio dal vivo, e spesso i professionisti rimangono fedeli alla tecnologia di un tempo quando devono scegliere i microfoni da palco, anche a rischio di venire etichettati come "conservatori". Le ragioni addotte di solito sono le prestazioni prevedibili, l'affidabilità e il basso costo di questi strumenti. Non c'è nulla di sbagliato, ma i tempi cambiano e negli ultimi anni la tecnologia, tra materiali moderni e nuovi processi di produzione, ha prodotto nuove generazioni di microfoni per la voce che offrono una migliore qualità del suono senza costare il proverbiale occhio della testa.

In questo contesto si inserisce il microfono dinamico Heil PR 35, progettato e costruito dal produttore statunitense Heil Sound. Il PR 35 è un tipo di microfono molto diverso, che combina elementi di microfoni dinamici e a condensatore con alcuni accorgimenti del tutto personali.

Dal punto di vista fisico, il PR 35 è un microfono di grandi dimensioni, anche se non pesante come sembra, e che in mano risulta molto ben bilanciato. Il microfono è rifinito con una vernice nera opaca e antiscivolo piacevole al tatto. Al suo interno si trova la vera scoperta: sotto la griglia rivestita di schiuma c'è il gruppo testina, con un diaframma di dimensioni più grandi rispetto alla media dei microfoni dinamici, che è poi il segreto delle sue prestazioni. Il diaframma in alluminio da 1,5 pollici (3,81 cm) a bassa massa è caratterizzato da una leggerezza tale da consentire una trasmissione accurata dei transienti, ma sufficientemente resistente da sopportare livelli estremi.

I fori di phasing uniformemente distanziati sotto la griglia sono stati progettati per permettere al suono di entrare dalla parte posteriore fuori fase rispetto a quello che entra dalla parte anteriore, ottenendo una risposta in frequenza

estesa con un effetto di prossimità minimo e un pattern di ripresa stretto.

Accendendo il PR 35 sul palco, la prima cosa che si nota, oltre al diagramma di ripresa super cardioide, è l'estrema reiezione del suono proveniente dai lati, e in particolare dal retro.

Questa sua caratteristica permette di ottenere livelli più elevati nel foldback pur mantenendo l'affidabilità, cosa che sarà molto apprezzata dai cantanti che necessitano di molto volume dai monitor wedge.

Il PR 35 vanta insomma un "big sound". La risposta in frequenza è lineare lungo tutta la gamma media, con un leggero incremento sopra i 2 kHz e un picco tra i 5 kHz e i 6 kHz. L'idea è di regalare un suono con una presenza più brillante e piacevole. C'è anche una sorprendente quantità di dettagli fino a 10 kHz e oltre, e questa fedeltà sulle alte frequenze è in parte ciò che conferisce al PR 35 una qualità simile a quella di un microfono a condensatore. All'altro estremo della banda, la risposta alle basse frequenze è ricca e profonda, con un valore di -3 dB a 40 Hz.

Il PR 35 non vuole essere un microfono definitivo – nessun microfono lo è – ma di sicuro è un ottimo risolutore di problemi e una valida alternativa ai comuni microfoni dinamici per la voce. Eccelle nelle situazioni in cui l'articolazione è importante: ha il potenziale per migliorare il suono della maggior parte dei gruppi rock, perfezionando la dizione del cantante. —



Te.De.S. Srl
Via Gadames, 128 - 20151 - Milano (MI) - tel. 02 3925057 - cell. 335 5851800
o.roje@tedes.it - tedes@tedes.it



Elation Lighting Proteus Hybrid IP65



che per lunghi periodi continuativi, e che funzionano con connettori con il medesimo grado di resistenza certificata. Prendiamo ad esempio il modello Proteus Hybrid, oggetto di un test a dir poco particolare. Nel 2018 l'azienda ne ha installato un esemplare funzionante sul tetto della propria sede, nel sud della California, testandone la resistenza a pioggia e vento. Nulla di eccezionale, se non che, dopo qualche mese, l'esperimento è stato innalzato a tutt'altro livello: la testa mobile è stata attivata e ha continuato a muoversi ininterrottamente per circa tre anni, precisamente 17.000 ore consecutive! Sul web se ne trova facilmente il video, corredato dai commenti della squadra tecnica Elation che assicura che l'unità ha funzionato su una rotazione panoramica e inclinazione a pieno regime con passaggi intermittenti del suo set di funzionalità e un rapido pit-stop per la sostituzione della lampadina.

Ma diamo uno sguardo più dettagliato alle caratteristiche tecniche di questa testa mobile, interessante anche per la sua duttilità applicativa, oltre che alla certificazione IP. Proteus Hybrid è un modello 3-in-1 – beam, spot e wash – con una Philips MSD Platinum 21R da 470 W e CRI 80 a 8000 K, per una luminosità massima di 14000 lm. Il sistema ottico avanzato include uno zoom motorizzato da 2° in modalità beam, 38° in spot e 40° in wash, e comprende una ruota di animazioni bi-direzionale full 360° oltre a un sistema interno avanzato di gestione del raffreddamento. Altra caratteristica interessante è la presenza di 8 gobos ro-



Le notti d'estate risuonano di concerti, festival ed eventi di ogni tipo. Il bel tempo invoglia le produzioni a osare con location particolari e suggestive, scenografie che emozionano e che promettono di regalare qualche bel ricordo. E poco importa se a metà spettacolo scoppia il classico acquazzone: eventi e musica non si fermano e per il pubblico è solo un aneddoto in più da raccontare. Eppure, ancora oggi il tempo inclemente è fonte di qualche preoccupazione, sul fronte tecnico, con la solita corsa a coprire tutto.

Ora, per le luci il problema non si pone più. Non grazie a scomodi accessori in plastica da aggiungere ai fari, ma di luci con certificazione IP che garantiscono una perfetta tenuta dei componenti interni anche in caso di diluvio universale.

Elation Professional è stata pioniera nel progettare luci outdoor certificate IP65, resistenti a polvere e acqua an-

tanti intercambiabili in vetro e 14 gobos statici. Sul fronte colori, si caratterizza per un mix di colori full CMY e linear CTO, 14 colori dicroici inclusi CTB, CTO e UV; prisma a 8 facce circolare e prisma 4 facce lineare motorizzati, filtro frost.

Il focus è motorizzato e automatico, mentre l'otturatore meccanico ad alta velocità garantisce una gestione precisa dell'emissione luminosa, in grado di fornire un effetto strobo ad alta velocità. I protocolli di comunicazione di Proteus Hybrid comprendono DMX, RDM (Remote Device Management), Art-NET e supporto sACN. È anche presente un rice-trasmettitore DMX interno proprietario E-Fly. Le impostazioni possono essere gestite tramite il display a colori, ruotabile di 180°, con pannello di controllo touch a sei pulsanti con alimentazione di backup a batteria per poter accedere alle impostazioni anche in assenza di alimentazione di rete.

Per quanto riguarda gli ingressi è dotato di XLR a 5pin (ovviamente certificato IP) e connessioni in/out RJ45 Ethernet, oltre al cavo di alimentazione anch'esso IP65. Molto versatile l'alimentatore interno multi-voltage universal auto switching (100-240 V).

Le luci Elation Professional serie Proteus sono state recentemente scelte dal celebre designer Jeff Ravitz per il tour della leggenda del rock *Bruce Springsteen & the E Street Band*, inaugurato a Tampa, Florida, a febbraio 2023. "Sapendo che il tour prevede anche spettacoli all'aperto, ho pianificato una configurazione luci adatta a tutti i contesti", ha detto Ravitz. "La linea Proteus mi ha tentato fin da subito perché sapevo che saremmo stati soggetti a molta pioggia durante il tour. Inoltre, il fatto che siano luci molto performanti non ha guastato!"



Il progetto di Ravitz prevede otto Proteus Hybrid a terra, fuori dal palco, quattro per lato, usate per fornire accenti con un raggio potente e grafiche aeree da un angolo del palco normalmente buio. "Questo, come negli anni '60, amplia anche l'aspetto del palcoscenico", ha detto Ravitz. "Le Proteus Hybrid sono vere e proprie bestie, con una potenza sufficiente per tagliare qualsiasi quantità di luce ambientale, e offrono dei colori particolarmente intensi."

Ci sarebbe ancora parecchio da aggiungere sulle caratteristiche che rendono interessanti le Proteus Hybrid, ma preferiamo spendere una riga per accennare alla compatibilità perfetta con la centralina di controllo stand-alone Obsidian serie NX, particolarmente interessante perché dotata di un proprio sistema operativo in grado di gestire parchi luci notevoli con un'interfaccia estremamente intuitiva. E se non fosse ancora sufficiente, la serie NX è anche compatibile con sistemi di 3D rendering e virtualizzazione del palco come Capture Visualisation. —

PRASE
MEDIA TECHNOLOGIES

Prase
Via Nobel, 10 - 30020 Noventa di Piave (VE)
tel. +39 0421 571411 - fax +39 0421 571480
www.prase.it

Microfoni compatti DPA 2012 e 2015



Ideali per una vasta gamma di strumenti, da SPL estremi e dinamici ai livelli più delicati, i microfoni 2012 e 2015 sono le soluzioni d'elezione per l'audio live del marchio danese.

Erano gli anni Sessanta dello scorso secolo quando il fisico Per Vilhelm Brüel, con già vent'anni di esperienza nella produzione di microfoni di misura alle spalle, realizzò le capsule ad alte prestazioni da mezzo pollice della serie 4000. Con un sistema ingegnoso: si usava una capsula a condensatore pre-polarizzata con un rapporto

segnale rumore così eccellente da andare oltre allo scopo iniziale del dottor Brüel, ovvero la misura acustica.

In pochi anni, quelli della serie 4000 divennero tra i più osannati e apprezzati microfoni a stilo per uso recording, tanto che alcuni modelli furono importati quasi identici nel catalogo di DPA, azienda nata proprio da una costola di Brüel&Kjaer per dedicarsi esclusivamente al mondo pro-audio e recording.

Ancora oggi la serie 4000 è la più presente negli studi e nei palchi di tutto il mondo, se non, addirittura, nel sistema solare: le due capsule 4006 sono state utilizzate per il sistema microfonico a bordo del rover *Perseverance*, che già da qualche anno girovaga sulla superficie di Marte.

Caratterizzati da una costruzione durevole e in grado di resistere ai ritmi frenetici della vita in tour, i nuovi microfoni 2012 e 2015 ripropongono la trasparenza sonora, la silenziosità e la velocità delle capsule della serie 4000 in un nuovo formato. Il corpo microfonico è estremamente



compatto, rispetto alla serie 4000, ed è frutto delle innovazioni DPA degli ultimi anni.

Entrambi i microfoni incorporano la tecnologia Core, che permette una miniaturizzazione estrema del circuito elettronico del microfono migliorando le già ottime doti di rapporto segnale / rumore. La tecnologia Core è integrata da alcuni anni in tutti i nuovi modelli DPA. Il corpo è in ottone ad alto spessore che non solo permette un'eccellente resistenza agli urti e alle sollecitazioni meccaniche, ma garantisce una resistenza ottimale alla corrosione.

Le superfici del corpo e della griglia del microfono sono inoltre trattate con una robusta finitura protettiva anodizzata, resistente ai graffi e all'usura. Entrambe le soluzioni si basano su capsule a condensatore prepolarizzate, condividendo il nuovo diaframma da 17 mm (0,67") progettato appositamente per la nuova serie 2000.

Il 2012 e il 2015 hanno un SPL massimo di picco di 156 dB e 153 dB rispettivamente, e offrono una gamma dinamica di 131 dB e 132 dB.

2012 - compatto cardioide

Il microfono cardioide compatto 2012 è un microfono molto versatile che garantisce ottimi risultati su qualsiasi strumento. Da fiati e percussioni a chitarre acustiche o elettriche, bassi e altro ancora, il 2012 è in pratica il classico microfono d'accento tuttofare che non può mancare nella valigetta dei microfoni.

A differenza dei microfoni dinamici, spesso utilizzati per applicazioni di ripresa ravvicinata o spot, il 2012 permette una ripresa lineare e precisa anche a frequenze altissime, con un ingombro minimo. L'eccellente risposta ai transienti del 2012 permette di sopportare SPL anche molto elevati pur essendo in grado di catturare i suoni più delicati con un rumore di fondo praticamente nullo.

2015 - compatto cardioide largo

Mentre il 2012 eccelle nella ripresa di un singolo strumento, il 2015 a cardioide largo (detto anche subcardioide) si comporta meglio quando usato in coppia stereo. Caratterizzato da un ampio e uniforme pattern polare cardioide con una risposta in frequenza lineare sia in asse che fuori asse, una coppia selezionata di microfoni 2015 offre una ripresa panoramica perfetta per gruppi di fiati, vibrafoni, xilofoni o altri strumenti di grandi dimensioni. Ad esempio, sono ideali per pianoforti o per l'uso come overhead sulla batteria.

Grazie all'ottima reiezione ai suoni fuori asse, ma con una linearità costante, una coppia stereo può catturare perfettamente il suono dell'intero strumento mantenendo al minimo le interferenze dal resto del palco. Inoltre, il design compatto del 2015 consente un posizionamento discreto in venue di qualsiasi dimensione, con una verniciatura opaca e poco riflettente, ottima in contesti broadcast.

Entrambi i microfoni hanno in dotazione un robusto e pratico supporto per microfono con ghiera a compressione, stabile e rigido, perfetto per il palco. Sono inoltre forniti con una pratica custodia con zip e un filtro antivento. Sono disponibili anche accessori aggiuntivi come boom stereo, supporti a collo d'oca e supporti shock-mount.

I microfoni 2012 e 2015 sono disponibili alla vendita a 625 € + IVA, mentre la coppia stereo a 1.190 € + IVA. —



RCF SpA
Via Raffaello Sanzio, 13 - 42124 Reggio Emilia (RE) - tel. 052 2274411 - fax 052 2232428
www.rcf.it - info@rcf.it

MiniLEDko Serie

Coemar presenta i tre modelli della serie MiniLEDko, pensati per tutte le esigenze dei professionisti della luce.

Abbiamo preso il nostro prodotto di punta, il LEDko, e lo abbiamo reso più piccolo. Molto più piccolo. Siamo orgogliosi di presentarvi la nuova famiglia MiniLEDko composta da 3 modelli: Profile, Spot e Fresnel. Grazie a questa nuova gamma possiamo ampliare la nostra offerta e rendere disponibile tutta la qualità che offriamo con il LEDko in un corpo molto più piccolo. Potenze elevate non sempre sono necessarie! Chiunque abbia bisogno di proiettori compatti con un ottimo rapporto luce emessa/potenza può utilizzare uno dei modelli della gamma.

Rimarchiamo il fatto che come tutti gli altri prodotti Coemar anche questi ultimi sono rigorosamente progettati e assemblati nella sede Coemar di Castiglione delle Stiviere (MN) con componentistica italiana, in modo da garantire ai nostri clienti un'elevata qualità costruttiva cercando sempre di ottenere alte rese luminose con un consumo energetico più basso possibile, grazie alla costante implementazione di nuove tecnologie nelle schede elettroniche, nei firmware, nella qualità delle lenti selezionate, e grazie allo sviluppo di sorgenti luminose sempre più efficienti. La sorgente luminosa COB LED infatti è frutto della collaborazione tra R&D Coemar e Bridgelux (nota azienda americana produttrice di LED) sviluppata per ottenere, an-



che nelle piccole dimensioni, un'ottima efficienza luminosa e una qualità di resa cromatica molto elevata, adatta per illuminazioni museali, studi televisivi e negozi. Disponibile in bianco fisso (3000 K, 4000 K o 5600 K come standard) o bianco variabile da 2800 K a 5000 K. Abbiamo pensato a tutto, dalle ottiche intercambiabili, alle opzioni di montaggio, ai protocolli di comunicazione, per garantire che chiunque possa trovare il prodotto perfetto per le proprie esigenze.

I MiniLEDko sono disponibili in tre diverse opzioni di montaggio per adattarsi a qualsiasi installazione:

- Portable, per installazione con gancio a strutture.
- Canopy, per fissaggio a parete o a soffitto.
- Track, per montaggio a binario.



Le modalità di controllo del MiniLEDko sono molto ampie, può essere richiesto in versione ON/OFF, con un potenziometro a bordo per regolazione manuale dell'intensità luminosa emessa, controllabile tramite Dali o DMX (RDM abilitato per effettuare il settaggio dei prodotti in remoto) o bluetooth tramite un'app dedicata da installare su mobile o tablet.

La versione **Profile** è costruita con tutte le funzionalità della versione più grande del LEDko, con front barrel orientabile e ottiche fisse intercambiabili o con ottica zoom da 15 a 30°, porta filtri frontali e porta gobo estraibili per gobo in metallo oppure in vetro dicroico.



La versione **Fresnel** monta un'ottica Fresnel di vetro da diametro di 80 mm con paraluce orientabile a quattro alette, honey comb e portafiltri magnetici con un'escursione di zoom da 9° a 63° a 1/2 peak angle e da 18° a 100° a 1/10 di peak angle.

Per chi invece avesse la necessità di proiettare immagini o loghi ad alta risoluzione, la versione MiniLEDko **Spot** è l'ideale, grazie all'utilizzo di ottiche intercambiabili ad alta definizione, disponibile in versione IP20 o IP65 per installazioni permanenti all'esterno.

Tutti e tre i modelli sono già stati utilizzati da light designer di tutto il mondo per installazioni di pregio, come al museo del Futuro di Dubai (in cui è stata sfruttata la versione Profile), ai Sharja Studio TV negli Emirati Arabi Uniti (versione Fresnel), in residence esclusivi in Svizzera come il Six Senses Crans-Montana (versione Spot IP65), in parchi a Tema come Mirabilandia o La città dei Bambini di Genova (versioni Profile e Fresnel).

Per maggiori informazioni contattare il Team Coemar a info@coemar.com che sarà lieto di fornirvi tutto il supporto necessario. —



 **coemar**

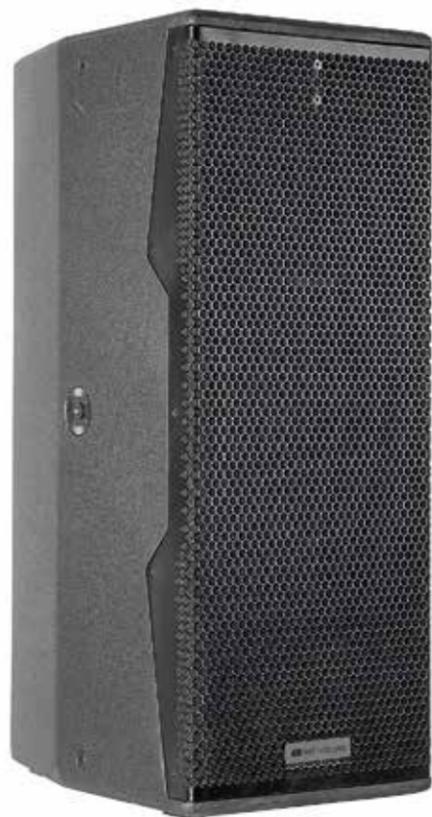
COEMAR LIGHTING SRL

Via Carpenedolo, 90

46043 Castiglione Delle Stiviere (MN) - tel. +39 (0)376 1514412

www.coemar.com - info@coemar.com

VIO X310 e VIO X315



dBTechnologies presenta le nuove VIO X310 e VIO X315, point source attive tri-amplificate che completano la serie X, rendendola ancor più potente e versatile.

driver coassiale con bobina mobile da 4" e 2,5", un trasduttore incredibilmente resistente e ad alta fedeltà che riproduce a partire da 500 Hz. La riproduzione dettagliata della gamma media è valorizzata dal diaframma del driver a compressione che garantisce un migliore controllo del pattern sonoro rispetto ad un woofer della stessa dimensione. Queste caratteristiche si traducono in una riproduzione incredibilmente fedele e meticolosa della gamma di frequenze più critica, essenziale per una separazione chiara e intelligibile delle voci e degli strumenti nel mix. Poiché gran parte del contenuto di frequenza è caricato a tromba, il livello di pres-

La serie VIO X300 nasce come evoluzione della linea premium VIO X, che si arricchisce di potenti diffusori progettati per il Public Address in grandi ambienti.

Livelli di pressione sonora eccezionali in relazione alle dimensioni, prestazioni acustiche supportate da componenti di qualità pregevole, un design tri-amplificato a tre vie e un'elettronica all'avanguardia, sono gli elementi che rendono la serie una solida e affidabile alternativa per il touring e l'installazione.

La serie VIO X300 è infatti progettata per situazioni che necessitano di precisione e potenza acustica, rendendo possibile l'utilizzo come PA modulare anche in una sola unità.

Il design tri-amplificato a tre vie

In VIO X300, il componente coassiale MF-HF, presente in entrambi i modelli della serie, utilizza lo stesso trasduttore impiegato nel modulo line array VIO L1610: si tratta di un



il PA alle diverse tipologie di ambiente: VIO X300 sfrutta l'intera gamma di aggiornamenti disponibili derivati dai recenti sviluppi della serie VIO.

La serie è dotata di un amplificatore di potenza Digi-pro G4 da 1400 W RMS classe D con filtri FIR dedicati abilitati all'elaborazione del suono per le frequenze basse, medie e alte. Tale amplificatore è stato progettato appositamente per la serie VIO X300 e consente la completa collegabilità in rete tramite Aurora Net grazie alle porte RDNet.

Uno slot per schede modulari è presente per futuri aggiornamenti degli I/O e dei controlli remoti.

L'alimentatore abilitato alla correzione del fattore di potenza garantisce un'estrema adattabilità a qualsiasi ambiente, mentre un test di sistema integrato verifica eventuali guasti ai trasduttori durante la riproduzione live. Inoltre, una luce LED frontale permette di determinare in qualsiasi momento la posizione di una cassa controllata a distanza tramite il software Aurora Net, la stessa suite utilizzata per accedere alle istanze di elaborazione avanzata dei diffusori.

Conclusioni

VIO X300 sfrutta al massimo il design acustico, offrendo un SPL sorprendente e consentendo di sfruttare appieno la larghezza di banda. Tali vantaggi si uniscono a una grande facilità d'uso.

Grazie alle staffe specifiche e alle filettature M10, la serie può essere utilizzata come rinforzo in configurazioni più grandi; allo stesso modo, VIO X300 può essere utilizzato come sistema a 3 vie stand-alone, compatto e completo per qualsiasi tipo di Public Address.

Infine, VIO X300 può essere utilizzato in grandi impianti di amplificazione all'aperto o come PA stand-alone. —

sione sonora in VIO X300 è elevata, grazie al carico acustico, e il controllo della direttività risulta massimizzato.

Le specifiche scelte operate nella progettazione di questo sistema, combinate con amplificatori classe D ed elaborazione DSP all'avanguardia, si traducono in livelli di pressione sonora fino a 138 dB per il modello VIO X310 e 137 dB per VIO X315.

I diffusori VIO X310 e VIO X315 condividono lo stesso trasduttore coassiale MF-HF, ma differiscono nelle dimensioni in base ai diversi componenti che vi gestiscono la riproduzione delle basse frequenze: VIO X310 è dotato di 2 woofer al neodimio da 10" in configurazione a dipolo, dalla quale trae beneficio nel controllo della direttività dei medio-bassi, performando una risposta precisa, veloce ed estesa della gamma; il driver coassiale a compressione per le frequenze medio-alte è inserito dietro una tromba ruotabile di 90° x 40°; tutti i componenti sono disposti intorno al centro di tale sorgente puntiforme, con conseguente dispersione simmetrica.

Il modello VIO X315 è dotato di un singolo woofer al neodimio da 15", in grado di fornire prestazioni potenti, precise e a banda larga. Il sistema è stato progettato come un vero e proprio PA full-range, con un'ampia risposta in frequenza fino a 37Hz. In questo modello, il trasduttore coassiale mid-hi è posizionato dietro una tromba 90° x 50° progettata con una leggera inclinazione verso il basso (circa 5°) per ottimizzare la copertura in ambienti medi.

Elettronica ed elaborazione

I requisiti dei moderni tour prevedono un design ad alta affidabilità e un uso esteso della tecnologia per adattare

dBTechnologies

AEB INDUSTRIALE s.r.l.
Via Brodolini, 8 - Loc. Crespellano - 40053 Valsamoggia (BO)
tel. +39 051 96 98 70 - fax: +39 051 96 97 25
www.dbtechnologies.com



GLP mette in luce i nuovi modelli X5

A Francoforte nello stand GLP si è riversata una quantità significativa di addetti ai lavori per ammirare e provare le ultime novità della famiglia X5, nonché godersi l'ospitalità e la simpatia del team GLP.

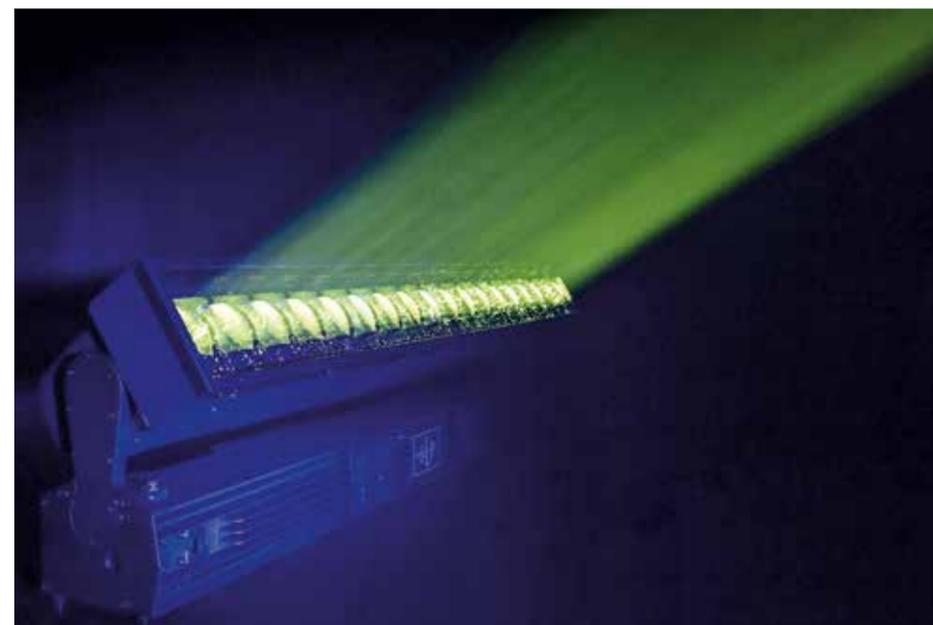
La presentazione delle ultime novità ha allargato la famiglia X5 in ulteriori aree di applicazione: i nuovi modelli ora includono anche X5 IP Maxx, un washlight con 37 LED e le stesse caratteristiche di X5 che, nell'ultima versione mostrata a Francoforte, ha messo in campo davvero un punch incredibile.

Poi c'è X5 Bar 1000, barra LED dotata di 18 LED RGBL da 40 W, e inclinazione lineare. Offre un'ampia gamma di zoom e l'algoritmo di calibrazione del colore iQ.Gamut, che produce spettri bianchi perfetti con un'eccellente riproduzione dei colori. Il nuovo design a lente quadrata della Bar 1000 consente innovative barriere fotoelettriche nella gamma di zoom più ristretta di soli 5°, nonché una distribuzione del colore uniforme e omogenea nella sua apertura massima fino a 70°. L'impression X5 IP Maxx con certificazione IP65, nel frattempo, rende possibile portare all'aperto e nei grandi eventi le qualità di resa cromatica della famiglia.

Sebbene progettati per diverse applicazioni, tutti gli apparecchi X5 condividono le esclusive caratteristiche X5 della gamma, incluso iQ.Gamut, essendo stato sviluppato appositamente per offrire una gamma di colori più ampia e completa. Inoltre, possono essere combinati tra loro per aiutare gli utenti a ottenere una coerenza ancora maggiore in termini di colori e luce bianca.

L'algoritmo iQ.Gamut dell'X5 si è fatto strada anche nel FUSION X-PAR 18 Z certificato IP65, nuovo modello della gamma FUSION, focalizzata sull'outdoor di GLP e basato sull'X-PAR 12 Z lanciato nel 2022. Dotato di un motore LED da 180 W (rispetto ai 120 W dell'X-PAR 12 Z), il nuovo modello offre più potenza in un fattore di forma quasi identico.

In esposizione poi anche impression X5 wash light e il piccolo impression X5 Compact, entrambi disponibili da tempo ma che continuano a suscitare grande interesse. Lanciato nell'inverno 2022/2023, impression X5 Compact raggiunge lo stesso elevato standard X5 in un fattore di forma significativamente più piccolo, con un peso di soli 7,5 kg. È dotato di sette potenti LED RGBL da 40 W, di iQ.Gamut e di un meccanismo di zoom 16:1 super veloce



che consente un fascio parallelo penetrante di 3,5°, nonché un effetto wash omogeneo fino a 60°.

Allo stand GLP di PL+S, a complemento dei nuovi modelli X5, c'era la piattaforma di servizi X5, iQ.Service, che poteva essere vista in dettaglio per la prima volta. I visitatori hanno potuto familiarizzare con l'app associata, che consente di utilizzare e configurare gli apparecchi e di leggere i dati di utilizzo (come la modalità corrente o le ore di funzionamento). Con iQ.Service, GLP sta compiendo il passo successivo verso i servizi cloud per i suoi spot, che offriranno ai clienti maggiore comodità, sicurezza e risparmio di tempo in futuro.

Oltre ad accogliere partner, amici e visitatori interessati nella sua consueta area di ospitalità, quest'anno GLP ha lanciato un nuovo evento rivolto specificamente ai giovani talenti dell'illuminazione. Il party Tech'n'Talents, che si è svolto come evento collaterale insieme alla partecipazione alla fiera, si è tenuto presso l'hotspot dei party di Francoforte Fortuna Irgenwo, con il supporto delle associazioni di settore VLLV e.V. e l'LD Talent Club. La festa ha accolto 200 giovani tecnici e progettisti, che hanno sfruttato l'evento per fare rete e scambiarsi opinioni. Alla luce del feedback positivo dei partecipanti, il party Tech'n'Talents tornerà a PL+S 2024.

Oliver Schwendke, key account director di GLP, riflette così sul risultato positivo della manifestazione: "Ancora una volta siamo stati in grado di accogliere molti importanti clienti e designer, stiamo già lavorando per portare altre interessanti novità al prossimo Prolight + Sound 2024".



ALTO srl
Via Magenta 4, 46040 Solferino (MN)
info@altolighting.com
tel. +39 3428962045

MDG FOG GENERATORS

Dal 1980 i migliori effetti atmosferici

MDG è da più di 40 anni il marchio leader degli effetti atmosferici in tutto il mondo.

Ciò che contraddistingue il brand MDG è la creazione di una vasta gamma di prodotti la cui caratteristica principale è la **generazione di particelle di nebbia finissime fino a 0.5 micron.**

Questo sistema è coperto da brevetto internazionale e garantisce una completa atossicità e silenziosità, oltre a una totale assenza di depositi oleosi sulle superfici e sulle tecnologie (motorizzati, videoproiettori ecc...). Con i prodotti MDG, viene assicurata una continua emissione fino ad esaurimento dei liquidi e gas ed è tangibile la riduzione dei consumi (es. ATMe consuma 55 mL di Neutral Fluid all'ora a media emissione su capienza serbatoio di 2.5 L). Un altro vantaggio è la totale assenza di alterazione del suono per tutti gli strumenti acustici e soprattutto la totale assenza di effetti collaterali per i cantanti sensibili alle macchine da fumo tradizionali.

Tutti i generatori di nebbia marchiati MDG utilizzano bombole di CO₂ come propellente perché, dopo un lungo periodo di studi e prove, l'azienda ha deciso che si tratta del sistema migliore per raggiungere la massima qualità possibile. Inoltre, è ormai una consuetudine l'utilizzo delle bombole CO₂ negli spettacoli da vivo, per esempio in effetti speciali come spara-confetti, coriandoli, geyser, eccetera. Le bombole possono essere ricaricate presso qualsiasi rivenditore di gas tecnico, figura presente in ogni angolo d'Italia, e garantiscono la massima sicurezza dal momento che non generano fiamme o incendi.

Le macchine MDG si distinguono essenzialmente in 4 tipologie. Andiamo a vederle una per una.

theONE: il generatore di effetti atmosferici definitivo

Questo generatore d'atmosfera completamente digitale crea effetti di nebbia densa o foschia da un'unica fonte. La sua costruzione e le sue caratteristiche rendono theONE perfetta per le tournée o eventi di grandi dimensioni.

Tra le caratteristiche più interessanti troviamo:

- Doppia modalità: nebbia leggera e nebbia densa (Hazer e Fogger);
- Sistema di pulizia automatica (APS);
- Sistema di ricarica automatica (ARS);
- Tempo di funzionamento totale: 308 ore di nebbia leggera, 20 ore di nebbia densa;
- Controllo remoto dell'emissione di nebbia da 0 a 100% via DMX/RDM.



ATMe: il generatore di nebbia leggera più raffinata

Il generatore di nebbia leggera ad alta potenza ATMe è l'evoluzione della famosa macchina ATMOSPHEREAPS.

Tra le caratteristiche più interessanti troviamo:

- Sistema di pulizia automatica (APS);
- Controllo remoto dell'emissione di nebbia da 0 a 100% via DMX/RDM.



Me SERIES: i generatori di nebbia intensa più potenti

La serie Me include quattro tipologie di generatori (Me1, Me2, Me4, Me8) che si differenziano esclusivamente per la loro potenza.

Tra le caratteristiche in comune troviamo:

- Sistema di pulizia automatica (APS);
- Controllo remoto dell'emissione di nebbia da 0 a 100% via DMX/RDM.



Maggiori info su MDG

ICE FOG COMPACT: il generatore di nebbia bassa più persistente

Tra le caratteristiche più interessanti troviamo:

- Disponibili versioni a bassa/alta pressione;
- Consumo del fluido estremamente ridotto: 0,035 L al minuto alla massima potenza;
- Include: tubo di ingresso CO₂ liquido ad alta pressione isolato da 3 m con manometro e condotto di uscita per nebbia lungo 2,5 m e con diametro di 13 cm.



Per info e demo: info@rmmultimedia.it

+39 0541 833103

Assistenza tecnica: assistenza@rmmultimedia.it

Safety, acustica & co.

La documentazione tecnica di progetto per le manifestazioni temporanee.

Qualche appunto sulla documentazione tecnica generalmente richiesta al fine di ottenere l'autorizzazione per una manifestazione temporanea di pubblico spettacolo.

Provo a scrivere qualcosa su quella che negli ultimi anni è praticamente diventata la mia attività principale, a causa della richiesta ormai intensa anche per gli eventi di piccole e medie dimensioni.

Il 'pubblico spettacolo', almeno nel nostro paese, da tempo è oggetto di particolare attenzione da parte del legislatore. Di fatto, la normativa fa capo direttamente al TULPS – il Testo Unico per le Leggi di Pubblica Sicurezza – un Regio Decreto risalente al 1931 e costantemente aggiornato (attualmente l'ultimo aggiornamento risale a giugno 2022). Gli articoli 68 e 69 del TULPS, in particolare, stabiliscono la necessità di una 'licenza' per "dare, in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico, accademie, feste da ballo, corse di cavalli, e altri simili spettacoli o trattenimenti, e aprire o esercitare circoli, scuole di ballo e sale pubbliche di audizione", nonché per "dare, anche temporaneamente, per mestiere, pubblici trattenimenti, esporre alla pubblica vista rarità, persone, animali, gabinetti ottici o altri oggetti di curiosità, ovvero dare audizioni all'aperto". Il successivo articolo 80 dello stesso TULPS stabilisce inoltre la necessità dell'istituzione di una Commissione Tecnica con il compito di verificare "la solidità e la sicurezza dell'edificio e l'esistenza di uscite pienamente adatte a sgombrarlo prontamente nel caso di incendio".

Un recente aggiornamento significativo, risalente al 2013 nei suoi ultimi sviluppi, agli articoli 68 e 69 del Testo Unico,

prevede che "per eventi fino ad un massimo di 200 partecipanti e che si svolgono entro le ore 24 del giorno di inizio, la licenza è sostituita dalla segnalazione certificata di inizio attività presentata allo sportello unico per le attività produttive o ufficio analogo", cioè per gli eventi di portata minore non serve una vera e propria autorizzazione ma è sufficiente una comunicazione al SUAP.

Il successivo Regio Decreto 635 del 1940 [regolamento di esecuzione del TULPS], emesso ancora una volta "per grazia di Dio e volontà della Nazione" da parte dell'allora monarca Vittorio Emanuele III, agli articoli 141 e 142 precisa i compiti e la conformazione della Commissione di Vigilanza: la Commissione "esprime il parere sui progetti..., verifica le condizioni di solidità, sicurezza e igiene dei locali..., accerta la conformità delle segnalazioni... e gli aspetti tecnici di sicurezza e igiene...". Tra le successive modifiche e integrazioni, dal 2016 l'articolo 141 indica al secondo comma che "Per i locali e gli impianti con capienza complessiva pari o inferiore a 200 persone il parere, le verifiche e gli accertamenti [della Commissione di Vigilanza] sono sostituiti, ferme restando le disposizioni sanitarie vigenti, da una relazione tecnica di un professionista iscritto nell'albo degli ingegneri o nell'albo degli architetti o nell'albo dei periti industriali o nell'albo dei geometri che attesta la rispondenza del locale o dell'impianto alle regole tecniche stabilite con decreto del Ministro dell'Interno".



Foto: Angelo Trani

(in alternativa, senza abrogarla) e che permette nuove modalità di progettazione della sicurezza, che spesso possono risultare più flessibili delle precedenti in base ad una valutazione del rischio specifica.

Il rischio reale, qui, è quello di produrre una notevole quantità di 'carta' (si fa per dire: da anni, ormai, la documentazione è fatta di bit, non di carta) che in pratica quasi nessuno legge, soprattutto negli eventi più piccoli, alimentando così un circolo vizioso fatto di burocrazia nella sua accezione peggiore, e spreco di risorse sia dal punto di vista economico,

sia dal punto di vista logistico e organizzativo. Del resto l'attenzione alla sicurezza è spesso vista come uno spreco tout-court, dato che "non succede quasi mai niente", tranne nel malaugurato caso in cui l'emergenza si presenti davvero. In questi casi, che davvero nessuno vorrebbe mai vedere, citando le parole di un ingegnere davvero competente in un seminario di qualche anno fa, si può facilmente passare dall'ambito del pubblico spettacolo all'ambito sanitario, e spesso all'ambito giudiziario, e questo oltre ad essere intrinsecamente triste ci obbliga a presenziare un ambiente che non è quello a cui siamo abituati e in cui ci muoviamo più o meno agevolmente. In genere in tali casi qualcuno è costretto a "fare le pulci" non solo alla documentazione, ma all'organizzazione tutta, e francamente cerco personalmente di fare di tutto per proteggermi dalle contestazioni. Diciamo che il caso migliore e quello in cui la signora, casualmente moglie di un avvocato, altrettanto casualmente inciampa su una canalina, magari dopo aver attraversato una delimitazione non presidiata, e la storia va poi a finire con qualcuno dei soggetti coinvolti che per quieto vivere decide di "dare scarico" all'assicurazione. C'è un modo, comunque, perché questa ricerca di auto-protezione comporti l'avvio di un circolo questa volta virtuoso, grazie al quale la sicurezza dell'evento risulti in effetti migliorata. Per esempio assegnando esplicitamente dei ruoli e delle procedure condivise, ma condivise davvero, anche a voce, al personale effettivamente presente, come "responsabile safety per le decisioni di natura organizzativa", o "responsabile tecnico", o "referente per il primo soccorso", anche negli eventi teoricamente a basso rischio. Nel malaugurato caso di evento avverso, quando c'è poco tempo

Le norme tecniche sulla sicurezza

Di recente, come al solito (almeno nel nostro paese) in seguito a eventi funesti che hanno purtroppo provocato morti e feriti, sono state emesse alcune circolari da parte del Ministero dell'Interno che ribadiscono la necessità di porre particolare attenzione agli aspetti legati alla sicurezza delle manifestazioni temporanee, non solo di pubblico spettacolo; in particolare: la Circolare dell'allora capo della Polizia Gabrielli del giugno 2017 e la circolare dell'allora prefetto Piantedosi del luglio 2018. Dal 2017, dunque, è necessario comporre un "piano di safety", generalmente integrato con il piano di gestione delle emergenze, che delinei i punti principali di gestione della sicurezza degli avventori alle manifestazioni pubbliche. Le linee guida allegate alla circolare Piantedosi fanno esplicito riferimento alle principali normative sulla sicurezza per le manifestazioni pubbliche: il Decreto del Ministero dell'Interno del 19/08/96 [Regola tecnica di prevenzione incendi per il pubblico spettacolo] e il Decreto del 18/03/96 [Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi].

Il DM 19/8/96, in particolare, stabilisce nel dettaglio le caratteristiche principali degli allestimenti per il pubblico spettacolo: la reazione al fuoco dei materiali, la conformazione delle vie di esodo, la disposizione delle sedute, le caratteristiche degli impianti elettrici, delle segnalazioni (uscite di emergenza, ecc.) e dell'illuminazione di sicurezza. Di recente è stata pubblicata una nuova norma tecnica di prevenzione incendi per il pubblico spettacolo, il Decreto del Ministero dell'Interno del 22 novembre 2022, che si affianca alla precedente norma tecnica del 19 agosto 1996

per ragionare, chi ha avuto modo di fare mente locale su un ruolo particolare avrà più possibilità di reagire prontamente, anche solo chiamando immediatamente i soccorsi senza tentennare.

La comunicazione al servizio 118

Un documento della conferenza delle regioni di qualche anno fa, poi recepito in forma di Direttiva di Giunta Regionale da molte regioni in Italia, impone una valutazione oggettiva del rischio sanitario in base a un algoritmo determinato e condiviso, per poi risultare in un eventuale impegno di risorse sanitarie a supporto dell'evento (ambulanze, squadre di soccorso, ...). Anche questo impegno, per altro solitamente non troppo oneroso, se ben utilizzato può facilmente comportare un impegno di risorse in qualche modo virtuoso per la sicurezza dell'evento.

La valutazione di impatto acustico

Questo documento deriva da un articolo della Legge quadro sull'inquinamento acustico, la Legge 447 del 1995, che delega ai Comuni i particolari sui procedimenti autorizzativi in deroga alla zonizzazione acustica comunale. In pratica, gli eventi temporanei, per un periodo di tempo determinato (e possibilmente breve) possono fare più rumore rispetto alle attività stabili e quotidiane. Questo non riguarda solo gli eventi di pubblico spettacolo, ma anche altre attività rumorose quali i cantieri, o i cannoncini anti-storno. Rimangono comunque nell'ambito del pubblico spettacolo. I comuni stabiliscono solitamente dei limiti, in genere di concerto con le Agenzie Regionali di Protezione dell'Ambiente (ARPA) che hanno all'interno le competenze necessarie, per le manifestazioni temporanee. Si tratta in genere di limiti di pressione sonora in termini di livello medio equivalente continuo (LAeq) e/o di livello "di picco" (LASmax, pesato "slow", con costante di integrazione 1 s), presso i recettori esterni maggiormente esposti o anche nei confronti del pubblico, e anche dei limiti orari, in base al tipo di attività. In Emilia Romagna, per esempio, dove opero spesso perché ci abito, c'è una Direttiva di Giunta Regionale che offre un riferimento per i regolamenti comunali, e stabilisce limiti di LAeq e LASmax presso i recettori esposti (in facciata, non all'interno) dipendenti dall'attività (concerto con più o meno di 1000 persone, discoteca all'aperto, attività musicale a supporto di pubblico esercizio, ...), oltre a un limite di LASmax pari a 108 dB(A) nella posizione più rumorosa occupata dal pubblico.

La valutazione di impatto acustico non è certo un "permesso di fare rumore quanto ci pare", purtroppo (o per fortuna, secondo il punto di vista). Mi viene da pensare che la professoressa di pianoforte che abita lungo il corso adiacente alla piazza dell'evento abbia il diritto di fare lezione anche

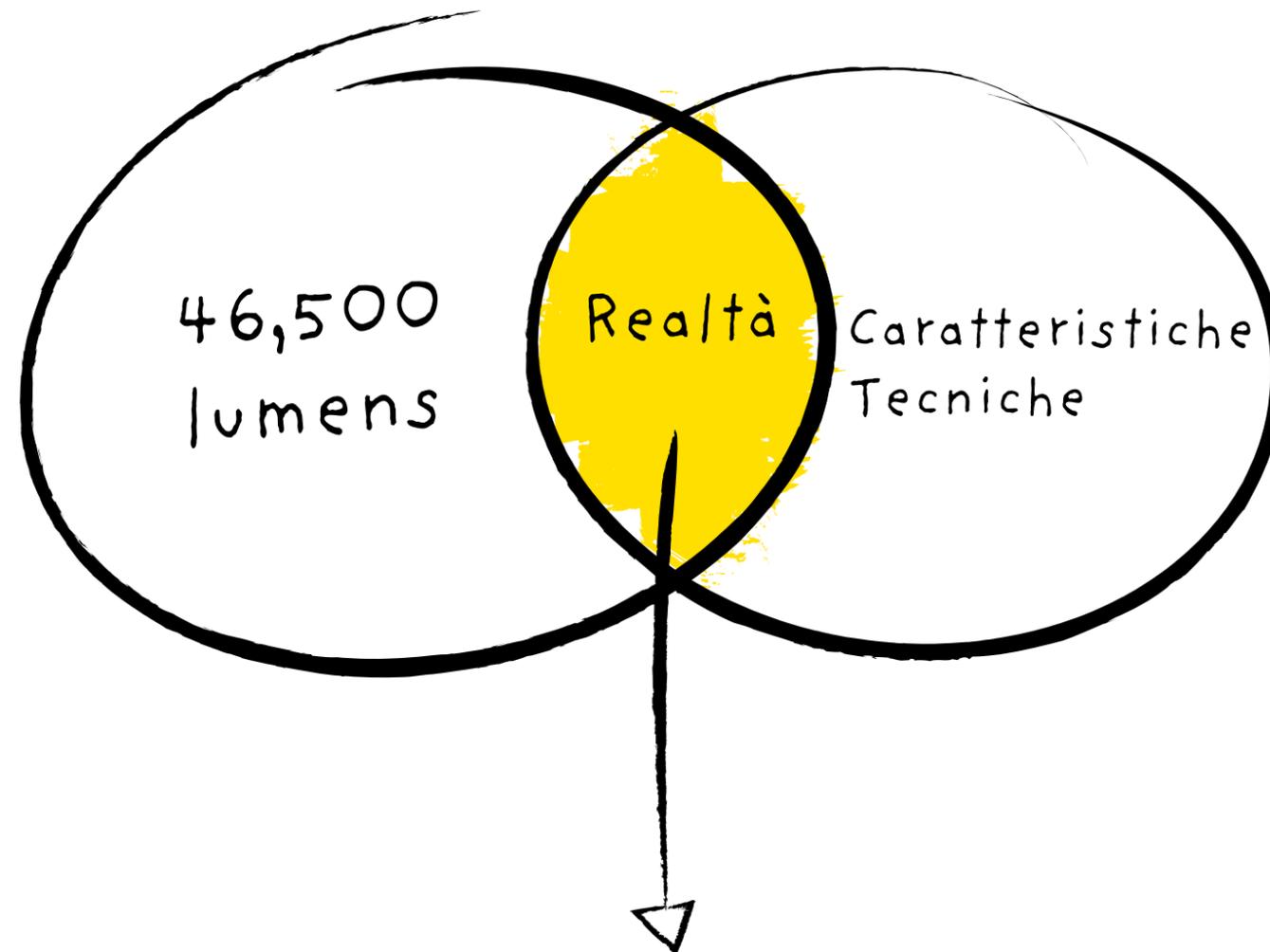
nel pomeriggio, almeno quanto noi abbiamo diritto di fare il nostro sound-check o il nostro divertentissimo e raffinatissimo DJ set Tunz-Tunz. Io di solito stabilisco, tramite un opportuno modello di simulazione, un livello di pressione sonora in area, sul pubblico, tale che la potenza sonora emessa dall'impianto di amplificazione produca, in facciata ai recettori maggiormente esposti esterni all'attività, un livello di pressione sonora compatibile con i limiti posti dal regolamento.

Spesso occorre accettare qualche compromesso: se il risultato della simulazione è che, per rispettare i limiti di pressione sonora, il livello in regia non dovrebbe superare 75 dB(A)... beh, chi sa di cosa stiamo parlando capisce bene che o non si fa l'evento o non si rispettano i limiti. Dato che probabilmente, anche se non si può dire esplicitamente, credo proprio che lo sappiano anche le autorità di controllo, di solito funziona così: se nessuno si lamenta tutto ok, ovviamente; se qualcuno si lamenta, la municipale esorta alla pazienza il disturbato e al limite si fa vedere in regia chiedendo di fare attenzione, fino al limite orario concesso. Per verificare il rispetto dei limiti di pressione sonora serve un fonometro e un tecnico competente, cosa che può essere complessa soprattutto nelle date e negli orari tipiche delle manifestazioni temporanee, mentre verificare i limiti orari è molto più semplice, per cui al superamento dell'orario il rischio di sanzioni è piuttosto elevato. In genere l'impatto acustico non degenera nell'ambito sanitario, ma può invece condurre all'ambito giudiziario, anche con risarcimenti poco simpatici.

Se necessario, si può chiedere una deroga anche al regolamento per le attività rumorose temporanee, deroga che permette di fare rumore oltre i limiti temporali o di pressione sonora previsti. Il procedimento di deroga è solitamente oneroso e richiede tempo, ovvero la richiesta va presentata in buon anticipo perché prevede un parere esplicito da parte di ARPA o di qualche autorità di controllo locale. Del resto, se l'alternativa è quella di chiedere a Lenny Kravitz di abbassare il livello dell'ampli della sua chitarra... buona fortuna!

Conclusioni (per il momento)

Lo spazio è terminato, e mi rendo conto che ovviamente ci sarebbe ancora da scrivere. In particolare sulle strutture e sugli impianti, per esempio. Ma spero di avere occasione di scriverne in un prossimo articolo. —



IL MARTIN MAC ULTRA.

SCOPRI MAGGIORI DETTAGLI



IL MAC ULTRA PERFORMANCE

CARATTERISTICHE REALI, PRESTAZIONI REALI...
NESSUN INGANNO

Martin[®]

DISTRIBUITO E GARANTITO DA:
EXHIBO S.p.A.
COMMUNICATION SYSTEMS
www.exhibo.it

A low-angle photograph looking up at a large tree with dense green foliage. Sunlight streams through the leaves, creating a dramatic pattern of bright, golden rays that fan out across the frame. The background is a clear blue sky. The overall mood is warm and natural.

il tuo sole personale

Rm
MULTIMEDIA

www.rmmultimedia.it